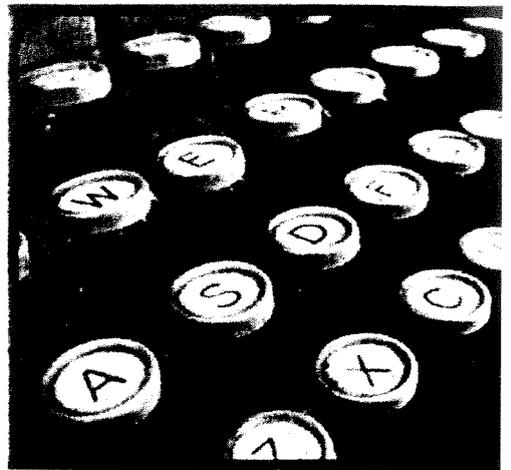




Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO
Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

“Tutti sulla linea lenta”: e su Fb scoppia la rivolta dei pendolari del Valdarno

“Ferrovie ci caccia dalla direttissima: siete rassegnati o pronti alla protesta?”

Subito inviata una lettera a Rossi. Ma la Regione dice di non saperne nulla

«PENDOLARI del Valdarno, pare che dal prossimo 15 dicembre Ferrovie ci voglia cacciare dalla direttissima, dirottando tutti (o quasi) i nostri treni sulla linea lenta. Siete rassegnati o pronti alla protesta?» La chiamata, metaforica, alle armi arriva dal gruppo Facebook del Comitato pendolari Valdarno Direttissima. Un sondaggio lanciato tra i membri della pagina per informare i viaggiatori su alcune voci, e indiscrezioni, che vorrebbero con l'introduzione dell'orario invernale il definitivo trasferimento sulla linea lenta di alcuni treni da Firenze al Valdarno, e viceversa. Niente di ufficiale, con la Regione che assicura di non essere a conoscenza del piano. Ma le voci, già da qualche giorno, hanno iniziato a circolare non solo tra i pendolari più informati, ma anche all'interno dei partiti della zona e tra gli stessi ferrovieri.

«Voglio la direttissima e lotterò per mantenerla» è stata la risposta, unanime, al sondaggio. E come primo atto i pendolari del Valdarno hanno inviato una lettera al presidente della Regione Enrico Rossi e all'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli. Un appello a fare chiarezza sul possibile “sfratto” dalla direttissima Firenze-Roma dei treni regionali con una mossa che, secondo il Comitato, «sarebbe un intollerabile ritorno al passato, un regresso ai servizi offerti 30 anni fa, con maggiori ritardi e con

l'inevitabile aumento dei tempi di percorrenza».

Ma soprattutto andrebbe contro la battaglia portata avanti dal governatore Rossi contro gli “inchini” dei treni regionali all'alta velocità. «Ferrovie, ignorando le condanne da parte della Regione, sta risolvendo il problema del maggior traffico sulla linea direttissima con la sempre e più frequente deviazione dei treni pendolari sulla lenta, soprattutto nel pomeriggio», scrive il Comitato nella lettera. «Tra i treni già spesso deviati ci sono quelli per Roma e per Foligno, specialmente il 3165 delle 18.09 - spiega il portavoce del Comitato Maurizio Da Re-mol-

to affollato dai pendolari del Valdarno».

Un allarme preventivo su ciò che potrebbe accadere dopo il 15 dicembre, lanciato dai pendolari nonostante le rassicurazioni di Rfi e che ha l'obiettivo di smuovere anche i sindaci del Valdarno fiorentino e aretino: «Li invitiamo a schierarsi al fianco dei loro concittadini pendolari - si legge - come ha già fatto il loro collega sindaco di Borgo San Lorenzo in sostegno dei pendolari del Mugello, impegnandosi per evitare lo sfratto dei treni regionali dalla direttissima e i conseguenti disagi ai loro cittadini».

(g.ad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SULLA LINEA LENTA

È il timore dei pendolari del Valdarno: “Ferrovie ci vuole cacciare dalla Direttissima” denuncia il Comitato

Repubblica Firenze 8 novembre 2014

MUGELLO

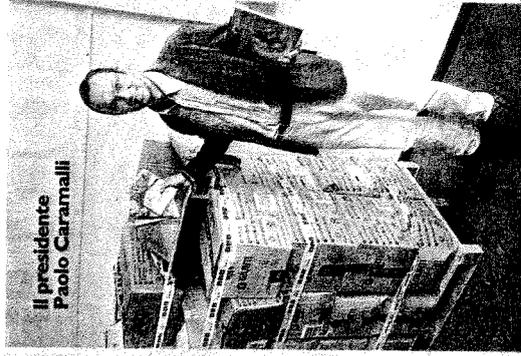
BARBERINO, AL CORSINI IN SCENA L'IMPIANTO DIGITALE

STASERA alle 21 torna il cinema al teatro Corsini, e ci torna in digitale. Viene infatti inaugurato il nuovo impianto di proiezione digitale, reso necessario per evitare la chiusura dell'attività, e finanziato da Comune e Catalyst. Per l'occasione, biglietto-invito speciale a 4 euro.

Pienone al lago di Bilancino «Siamo a 5 milioni di metri cubi»

BILANCINO è bello pieno: raramente agli inizi di novembre lo si era visto così gonfio d'acqua. Ma non c'è da preoccuparsi per quanto riguarda la capacità di ridurre le piene della Sieve. Lo spiega Gianluca Pompei, responsabile tecnico del servizio dighe e invasi di Publacqua, che segue giorno giorno la "vita" del lago mugellano: «Attualmente siamo a quota 248,77 sul livello del mare, il livello massimo è a 252,5, quindi abbiamo ancora un margine di 4 metri. Il lago contiene attualmente 51 milioni di metri cubi di acqua, e può ancora invasare 20 milioni». In ventiquatt'ore, tra mercoledì e giovedì, sono caduti 25 mm di pioggia, e Bilancino ha incamerato qualcosa come un milione e mezzo di metri cubi, crescendo di livello di almeno 30 centimetri. E già era più pieno del consueto: l'estate piovosa non ha richiesto i consueti rilasci e quindi il lago è rimasto mezzo pieno. Così, rispetto alla media, quest'anno ha almeno 130 centimetri di livello in più. Il lago è ancora in fase di riempimento, visto che rilascia in Sieve solo 2 metri cubi al secondo. «Questo - spiega Pompei - ci fa stare tranquilli sulla riserva idropotabile, così come siamo altrettanto tranquilli per la capacità di assorbire eventi atmosferici». Perché 20 milioni ancora da invasare sono un buon margine di sicurezza.

Paolo Guidotti



Il presidente Paolo Caramalli

Mille libri per la biblioteca Il dono di Giunti e l'aiuto del Lions

PIÙ DI MILLE libri in dono alla Biblioteca scolastica dell'Istituto comprensivo di Barberino di Mugello. È l'ottimo risultato dell'iniziativa "Aiutaci a crescere. Regalaci un libro" lanciata per il quinto anno consecutivo dalle Ibrerie Giunti al Punto. E alla Club Mugello, che si è collegata con la libreria Giunti al Punto dell'Outlet di Barberino di Mugello. Partita nel mese di agosto, grazie alla capacità dei librai barberinesi che hanno saputo coinvolgere molti soggetti, la campagna ora si è conclusa ed ha permes-

so di fare arrivare oltre 1000 testi alla Biblioteca della Direzione Didattica di Barberino di Mugello. E il contributo più consistente è stato quello dei Lions mugellani, con quasi 150 libri donati. «Il Lions Club Mugello tiene particolarmente alle iniziative culturali e a quelle che interessano i ragazzi - nota il presidente Paolo Caramalli - e per questo motivo siamo fieri di aver partecipato a questa campagna di sensibilizzazione alla lettura. Siamo grati ai titolari della Libreria Giunti al Punto di Barberino di Mugello per averci scelti come partner».

P.G.

BORGIO SAN LORENZO POLEMICA DELL'OPPOSIZIONE CONTRO IL COMUNE

Istituto Chini, scatta l'autogestione Da ieri i ragazzi protestano per le condizioni della scuola

di PAOLO GUIDOTTI

DA IERI gli studenti del Chino Chini di Borgo San Lorenzo sono in autogestione, per protestare contro il degrado dell'edificio. Gli argomenti sono tutti dalla parte degli studenti, per la condizione fatiscente del prefabbricato che da molti anni è utilizzato per una parte delle aule dell'istituto. Col tempo la situazione è divenuta insostenibile, con allagamenti, topi e cedimenti. Gli studenti lamentano anche "la mancanza della palestra, di spogliatoi per i laboratori dell'alberghiero, classi piccole, spazio d'entrata mai asfaltato in otto anni e aule senza porta". Problemi che finora la Provincia di Firenze ha lasciato irrisolti. Le responsabilità della Provincia erano state sollevate in un documento presentato da tutte le opposizioni borghigiane - le due liste civiche, Cin-



e alla sistemazione del parcheggio interno. Il documento però, dopo una lunga discussione, è stato respinto dalla maggioranza Pd-Borgio Migliore in consiglio comunale. «Se ne doveva discutere a settembre - si lamenta Franco Frandi, capogruppo di "Dal Cuore di Borgo", e primo firmatario della mozione - e hanno fatto di tutto per rinviarlo. Nonostante fossero problematiche ben reali, come dimostrano ora le proteste degli studenti. Poi lo hanno addirittura bocciato. Nel documento si chiedeva anche di farsi promotori verso la nuova città metropolitana perché prendesse subito consapevolezza dei problemi del "Chini". È inconcepibile che la maggioranza abbia votato contro richieste che andavano nell'esclusivo interesse della scuola, degli studenti e di chi ci lavora».

VICCHIO

Tari, sconti per gli agricoltori Ma solo a partire dal 2015

TARI e Agricoltura. Confermato a Vicchio, per il 2014, il pagamento anche per i rimessaggi delle aziende agricole. Lo ha deciso nei giorni scorsi la Prima Commissione del Consiglio Comunale, nel corso di una seduta alla quale hanno partecipato anche gli agricoltori della zona e le loro associazioni di categoria. «Nella sua relazione - racconta Carlo Bedeschi, capogruppo della lista civica di opposizione Uniti per Vicchio - la presidente di Commissione Teresa Bonanni ha spiegato che sarebbe ormai troppo tardi per tornare indietro e rivedere i metodi di calcolo». Per ora, così, Vicchio rimane una situazione unica in Toscana, con il calcolo della tassa legato alla destinazione degli annessi. Non si paga se sono utilizzati per conservare fieno o altri prodotti, si paga (anche se con uno sconto) invece se sono utilizzati come rimesse per trattori. Con tanto di fotografie che le aziende agricole hanno presentato agli uffici competenti. «L'impegno dell'amministrazione - spiega Bedeschi - è stato quello di rivedere il regolamento nel 2015; è soprattutto quello di coinvolgere nel processo decisionale le associazioni di categoria». Vedremo, commentano gli addetti del settore, se sarà rispettato.

Nicola Di Renzone

Novembre 8 novembre 2014

#gonews.it

Firenze

Crisi Despar/Duegi, Filcams-Cgil: "In assenza di una ulteriore vendita si favoriscano iniziative locali"

07 novembre 2014 14:30

Economia e Lavoro

Borgo San Lorenzo



foto d'archivio

"La situazione degli ex punti vendita Despar che sembrava potesse trovare una soluzione in tempi brevi si sta complicando e oltre 50 lavoratori dei punti vendita dell'area del Mugello e Val di Sieve rimangono in cassa integrazione con un futuro incerto.

Si sta parlando di un'area già colpita da diverse crisi aziendali e questa situazione aggrava fortemente la situazione.

Ieri presso la CGIL di Borgo San Lorenzo si sono riuniti tutti i lavoratori con i loro rappresentanti assieme ai quattro sindaci dei comuni interessati (Barberino, Vicchio, Dicomano e Pelago) per esaminare la situazione e valutare le iniziative da assumere.

In assenza di una ulteriore vendita in blocco degli esercizi attualmente chiusi, anche considerando l'impatto sui cittadini che questa situazione determina, si sollecita la ex Despar a favorire anche iniziative locali che manifestassero interesse anche per singole realtà.

Le organizzazioni sindacali e le istituzioni sollecitano vivamente tutto il modo imprenditoriale e politico a preoccuparsi e a intervenire per dare continuità a tutte queste attività commerciali che siamo convinti possano avere ancora un futuro commerciale sul territorio".

Filcams Cgil Firenze



07 NOV 2014 granarolo interessata alle quote di mukki

La Granarolo guarda con interesse alle quote di Mukki, la centrale del latte della Toscana.

A dichiararlo è stato, a margine di una conferenza stampa, il numero uno del colosso bolognese Gianpiero Calzolari.

"Guardemo sicuramente il dossier – ha detto Calzolari – su questo non ci sono dubbi" parlando di un'ipotesi che nasce dalle quote che i soci Mukki – Comune di Pistoia in testa – si apprestano a cedere.

"Anzitutto – ha sottolineato il presidente di Granarolo – dobbiamo essere certi che ci sia questa decisione".

Il Comune di Pistoia, che ha pubblicato un avviso pubblico per acquisire manifestazioni di interesse, detiene il 18,4% del capitale sociale della centrale del latte.

Oltre a Granarolo sarebbero interessate Parmalat, il Consorzio Produttori Latte della Maremma e la Centrale del Latte di Torino.

Giustizia civile. Si definiva della Camera alla conversione del Dl che punta a togliere dalle aule dei tribunali 50mila controversie all'anno

Divorzi senza giudice né avvocato

Con negoziazioni e arbitrati si potenziano le soluzioni che consentono di evitare il processo

Giovanni Negri
MILANO

Con il voto finale di ieri pomeriggio alla Camera prende corpo il primo passo di quella riforma della giustizia civile che dovrà portare al dimezzamento dell'arretrato e alla durata di un anno del giudizio di primo grado. Una strategia che, come seconda gamba, si regge, dopo queste prime misure urgenti, su un più ampio progetto di riscrittura del Codice di procedura civile sul quale, in attesa dell'approvazione della legge delega, è già al lavoro la commissione Berruti.

Intanto, con la conversione del decreto legge, prende un orizzonte certo il doppio binario per lo scioglimento del matrimonio senza l'intervento del giudice.

Alla possibilità, già operativa da qualche settimana, di disporre separazioni, divorzi, cambiamenti delle condizioni economiche di entrambi attraverso la (anche questa inedita) procedura di negoziazione assistita dagli avvocati si aggiunge, in vigore trascorso un mese dalla pubblicazione sulla «Gazzetta» della legge di conversione, l'opportunità di raggiungere il medesimo risultato con una procedura che non prevede neppure più l'assistenza legale e che si svolgerà davanti al sindaco. Con l'esclusione, in quest'ultimo caso, di tutte quelle unioni con figli minori, con handicap o non autosufficienti sul piano economico.

Se, nel caso dello scioglimento del matrimonio attraverso negoziazione, non è previsto l'intervento del giudice è tuttavia stabilito che l'accordo raggiunto sia comunque trasmesso al Pm per un controllo che sarà più incisivo quando riguarderà i minori. Per loro, infatti, la verifica del pubblico ministero è concentrata sulla corrispondenza dell'accordo al loro interesse, mentre, in assenza di minori o maggiorenni con

handicap, il controllo è di semplice regolarità.

Al di fuori del diritto di famiglia, materia di impatto diffuso, in realtà il decreto punta a togliere dalle aule dei tribunali almeno 50mila controversie scommettendo su soluzioni stragiudiziali in parte già ammesse dall'ordinamento in parte nuove.

Tra le prime, gli arbitrati: nelle cause civili pendenti in primo e secondo grado le parti possono congiuntamente richiedere il procedimento arbitrale davanti a un collegio oppure a un arbitro (per le cause fino a 100mila euro di valore) scelto tra gli avvocati.

IL «RIPOSO» DELLE TOGHE

Le ferie dei magistrati ridotte di 15 giorni. E i tribunali dalla prossima estate resteranno chiusi solo nel mese di agosto



Negoziazione assistita

● La convenzione di negoziazione assistita da avvocati è un accordo attraverso il quale le parti, che non si sono ancora rivolte a un giudice e non si sono ancora indirizzate a un arbitro, concordano di cooperare in buona fede e con lealtà per risolvere la controversia tramite l'assistenza dei propri avvocati in via amichevole. Per alcune materie (risarcimento danni da incidente stradale e richieste di pagamento fino a 50mila euro) è condizione di procedibilità per accrescere l'efficacia in chiave deflattiva e in funzione comunque complementare alla mediazione

Tra le seconde, quelle dal profilo più innovativo, la convenzione di negoziazione assistita con la quale le parti si accordano per cooperare a risolvere la controversia con l'assistenza dei legali. Un tentativo di negoziazione è comunque obbligatorio, prima di andare in giudizio, per le controversie sul risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti e per le richieste di pagamento fino a 50mila euro.

Per sanzionare sul piano economico l'abuso del processo viene assai limitata la discrezionalità del giudice in materia di compensazione delle spese, mentre in aderenza con la disciplina comunitaria sui ritardi nei pagamenti per le operazioni commerciali è previsto un incremento del tasso di interesse moratorio dal momento della proposizione della domanda giudiziale. Le cause meno complesse, per la cui decisione è sufficiente un'istruttoria sempli-

ce passeranno d'ufficio, con precedente contraddittorio anche attraverso trattazione scritta, dal rito ordinario di cognizione al rito sommario, con l'obiettivo di accelerare i tempi per una pronuncia comunque impugnabile.

Scatterà poi la ricerca telematica dei beni da pignorare: su istanza del creditore, la dispone il presidente del tribunale, autorizzando l'ufficiale giudiziario ad accedere in via telematica alle banche dati della Pa, anagrafe tributaria, archivio dei rapporti finanziari, Pra. Su un binario parallelo i tagli a chiusura dei tribunali e vacanze dei magistrati.

La contrazione dei termini di sospensione feriale dei procedimenti: il periodo feriale nei tribunali è compreso dal 1° al 31 agosto (anziché 1° agosto-15 settembre). Mentre il tanto discusso taglio delle ferie dei magistrati vede, dal 2015, la durata scendere a 30 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Renzi accelera su local tax e taglio delle Asl



ROMA. Renzi accelera sulla local tax, che dovrà sostituire Tasi e Imu, e torna ad assicurare che sarà pronta per il prossimo anno: inoltre annuncia che dal 2016 arriverà nelle case degli italiani "precompilata". Il

presidente del Consiglio, di fronte all'assemblea dell'Anci a Milano, lancia anche segnali di disgelo: «Lasciamo le porte aperte a Palazzo Chigi, è anche casa vostra, se c'è da discutere discutiamo», ha detto. Insiste sul fisco e ricorda che il 10 dicembre il consiglio dei ministri varerà definitivamente il decreto delegato sulla riforma del catasto che istituisce le nuove commissioni censuarie.

Ai "colleghi" sindaci pone sul piatto un nuovo elemento di negoziato. «Proporremo mutui gratis per i Comuni che hanno la possibilità di fare nuovi investimenti», dice e spiega i «mutui gratis» saranno erogati fino a un tetto di tre miliardi e che «lo Stato si accollerà gli oneri attivi per i primi

anni». Renzi ha poi ribadito che nel 2015 «il Patto di stabilità verrà allentato dell'80 per cento e, se uno fa bene i conti, tutti possono fare tutto».

Affondo anche sulla questione della Sanità, di cui le Regioni temono i tagli come riflesso delle misure della legge di Stabilità: «Sulla sanità voglio dire con chiarezza che vogliamo i costi standard e che non vogliamo ridurre i servizi ma le Asl». E ribadisce il concetto rivolto alle Regioni, che hanno imbastito una trattativa con il governo sulle misure contenute nella legge di Stabilità: «Sui costi standard ci siamo», annuncia.

Poi arriva un riconoscimento al lavoro di Mr. Forbici, Carlo Cottarelli, il funzionario dell'Fmi che ha lasciato il compito di commissario alla *spending review*: «È stato bravo, ha fatto un bel lavoro». Infine all'Alcatel-Lucent di Vimercate esorcizza i pessimisti: «Per far volare l'Italia ci vogliono i calabroni, altro che gufi».

(r. p.)

ABBONAMENTO (ANCHE DOPPIO) PER IL TEATRO
C'È TEMPO fino a domani per l'abbonamento alla stagione teatrale del "Giotto" di Borgo. E' previsto un abbonamento cumulativo (scontato) per seguire anche la stagione di Vicchio. Info: 0558457197

Sabo, salvi i posti di lavoro L'azienda taglia i benefit

VICCHIO *Avanti con la solidarietà, niente esuberanti*

di **CHRISTIAN CAMPIGLI**

UN RISULTATO che soddisfa i sindacati e regala altri dodici mesi di speranza per i lavoratori. Ieri mattina si è svolto il quarto incontro dell'unità di crisi sulla vertenza della storica azienda Sabo, che attualmente impiega trentacinque dipendenti. Palazzo Medici Riccardi, sede della Provincia di Firenze, è stato il teatro del tavolo di confronto tra l'azienda di Vicchio, specializzata in ammortizzatori e le parti sociali. La vertenza era iniziata con un preannuncio di possibili esuberanti e si è conclusa con la disponibilità aziendale all'utilizzo del contratto di solidarietà per dodici mesi, ammortizzatore già precedentemente utilizzato. L'esigenza aziendale di riduzione dei costi finalizzata ad un rilancio programmatico e produttivo è stata accolta dai sindacati e dai lavoratori attraverso un confronto e azioni specifiche sui temi dei volumi produttivi, della riduzione dei premi di produzione e dei buoni pasto.

Al termine le istituzioni (provincia e comune di Vicchio) si sono dette particolarmente soddisfatte del risultato ottenuto nel quadro della salvaguardia occupazionale e del mantenimento dell'unità produttiva sul territorio. «Siamo felici di questa soluzione - ha sottolineato Yuri Vighiani, della Fiom Cgil - L'azienda ha avuto un calo di produzione, questo è innegabile, ma le loro iniziali proposte non erano accettabili. Si rischiava di far cadere tutto il peso



PRESIDIO I lavoratori della Sabo davanti alla Provincia di Firenze



Nella terra dei motori

LA SABO realizza ammortizzatori destinati principalmente ai veicoli industriali. L'intera linea di prodotti, le molle ad aria, i componenti per sterzo e sospensioni nonché gli ammortizzatori e le forcelle Mupo per moto e scooter vengono assemblati nella fabbrica di Vicchio, nella «terra dei motori».

della crisi sulle spalle degli operai. Va comunque detto che con il contratto di solidarietà ogni operaio avrà uno stipendio certamente inferiore a quello che normalmente percepiva». Secondo alcuni dipendenti, che ieri mattina hanno manifestato la propria preoccupazione davanti alla sede della Provincia, i vertici aziendali avevano proposto vari tagli alle indennità accessorie, che avrebbero messo in crisi molte famiglie. Va ricordato che i ventisei operai (ai quali vanno poi aggiunti i nove impiegati) percepiscono, di media, circa 1300 euro al mese.

Novembre 2014

Provincia di Firenze

Sabo ammortizzatori di Vicchio, raggiunto l'accordo contratto di solidarietà per 12 mesi

Sottoscritto in Palazzo Medici Riccardi il testo dopo una difficile vertenza

Si è tenuto oggi in Palazzo Medici Riccardi il quarto incontro dell'Unità di Crisi sulla vertenza della storica azienda Sabo ammortizzatori con sede a Vicchio che impiega 35 dipendenti.

La vertenza era iniziata con un preannuncio di possibili esuberi e si è conclusa con la disponibilità aziendale all'utilizzo del contratto di solidarietà per 12 mesi, ammortizzatore già precedentemente utilizzato. L'esigenza aziendale di riduzione dei costi finalizzata ad un rilancio programmatico e produttivo è stata accolta dai sindacati e dai lavoratori attraverso un confronto e azioni specifiche sui temi dei volumi produttivi, della riduzione dei premi di produzione e dei buoni pasto. Al termine le istituzioni (Provincia e Comune di Vicchio) si sono dette particolarmente soddisfatte del risultato ottenuto nel quadro della salvaguardia occupazionale e del mantenimento dell'unità produttiva sul territorio.

06/11/2014 14.32

Provincia di Firenze

•
•
•
•
•
•
•
•

[Enti Locali]

Uncem Toscana

Uncem. Scuola nelle zone montane, rurali e insulari, dalla Toscana un documento per il Governo sull'iniziativa "La Buona Scuola"

L'intervento del Presidente di Uncem Toscana Oreste Giurlani

Un documento di lavoro proposto da Uncem Toscana, Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale della Toscana con il confronto con i Comuni e le Scuole della Montagna toscana. È quanto è emerso questa mattina a seguito di un incontro che si è svolto presso Uncem Toscana dove in videoconferenza era collegato tutto il mondo scolastico montano. La bozza di documento è stata analizzata nei contenuti e nei principi e sarà prima integrata con i contributi che arriveranno dai territori, poi presentata pubblicamente e, infine, inviata al Governo come contributo toscano all'iniziativa nazionale "La Buona Scuola" che fino al 15 novembre è aperta a "costruire insieme la buona scuola" e servirà per evidenziare la specificità dell'istruzione in montagna. I principi che guidano il documento del Governo 'La Buona Scuola' non possono che essere condivisi – è emerso dall'incontro – perché qualità dell'istruzione, innovazione, merito devono essere i pilastri su cui si fonda una scuola di eccellenza in grado di formare i cittadini di domani. È bene ricordare però che è assolutamente necessario garantire uguali servizi e diritti a tutte le popolazioni indipendentemente da dove vivono o lavorano e la scuola è uno dei servizi essenziali da garantire anche alle popolazioni montane e insulare.

"Le osservazioni che invieremo al Governo sulle specificità che riguardano le scuole nelle aree montane sono di particolare importanza in un momento in cui i tagli su tutti i fronti le mettono continuamente a rischio, in Toscana vorremmo invertire la tendenza e garantire ai territori montani una scuola sempre più innovativa, accreditata e con funzioni di presidio dell'intera comunità locale" ha detto il Presidente di Uncem Toscana Oreste Giurlani. "Accogliamo positivamente - aggiunge - l'idea di sviluppare, di concerto con le Regioni, piani straordinari per la connettività delle 'aree interne' da cui poter anche sviluppare progettualità condivise. Vorremmo che un'attenzione più dettagliata fosse rivolta ai plessi scolastici ubicati nelle aree interne, arrivando a guardare a loro non più come una deroga ma come una vera e propria specificità normativa. Per questa ragione è importante che 'La Buona Scuola' si occupi anche delle specificità delle aree interne in cui i piccoli plessi scolastici meritano di essere sostenuti a garanzia del presidio territoriale". Altro punto di attenzione ha riguardato le tecnologie per permettere anche a scuole con numero basso di studenti, di svilupparsi e aumentare le opportunità di scambio di buone pratiche e di relazioni. Puntare sulla qualità di queste esperienze scolastiche potrà avere effetti benefici sulla continuità didattica e sulla residenzialità nei territori più disagiati dal punto di vista infrastrutturale.

IL PIANO SANITARIO

Si della maggioranza ma con un passaggio anche in consiglio

VIA libera della maggioranza al piano sanitario firmato dall'assessore Luigi Marroni ma con un'avvertenza: l'accorpamento delle Asl e la riorganizzazione dei servizi legata all'ondata dei pensionamenti anticipati voluti da Rossi dovranno essere discussi con il consiglio regionale. Questo il senso del documento presentato e approvato dall'assemblea che impegna la giunta regionale a varare la riforma «garantendo il



mantenimento della qualità dei servizi erogati ai cittadini e ottimizzando le risorse». La risoluzione era firmata dal capogruppo del Pd Ivan Ferrucci, dai consiglieri del Gruppo misto Chincarini, Ciucchi e Romanelli, da Gian Luca Lazzeri di Più Toscana, da Marta Gazzarri di Toscana civica riformista, dall'ex Udc Carraresi e da Paolo Marini di Rifondazione-Comunisti italiani. Monica Sgherri invece si è astenuta: «Il piano arriva troppo tardi», spiega, «e dentro non c'è traccia della riforma. Ma cosa stiamo votando?». (s.p.)

Repubblica Firenze 6 novembre 2014

Local tax, addio all'addizionale Irpef

La tassa unica ingloberà Imu e Tasi e trasferirà allo Stato il prelievo sui redditi

Gianni Trovati
MILANO

La local tax che il Governo sta preparando con l'intenzione di inserirla nella legge di stabilità dovrebbe far tramontare anche l'addizionale comunale all'Irpef, cioè la sorella minore dell'imposta sui redditi, che finisce ai Comuni e che in questi anni è stata spesso utilizzata dai sindaci per compensare i tagli, fino a farla crescere oltre quota 4 miliardi. A sostituirla, nei conti comunali, dovrebbe essere la restituzione ai Comuni dell'Imu che capannoni, alberghi e centri commerciali pagano allo Stato, dal momento che il gettito prodotto dall'aliquota standard (7,6 per mille) sui fabbricati di «categoria D» oggi finisce direttamente all'Erario. Questa mossa non ridurrebbe la pressione fiscale a carico dei contribuenti, dal momento che i 4 miliardi abbondanti dell'addizionale andrebbero recuperati nella tassazione nazionale (dapprima forse con una "statalizzazione" dell'attuale addizionale), ma attuerrebbe in un colpo solo due obiettivi-chiave in fatto di semplificazione: quello annunciato a più riprese dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, secondo il quale la local tax deve essere «tutta comunale» per fare chiarezza nel rapporto fra versamenti e servizi e per dare autonomia vera agli enti locali, e quello indicato dalla delega fiscale, che chiede di vietare a più livelli di Governo di incidere sulla stessa base imponibile.

Il cantiere governativo sulla local tax lavora a pieno ritmo, e sarà probabilmente rilanciato dallo stesso Matteo Renzi che oggi è atteso a Milano all'assemblea nazionale dell'associazione dei Comuni. L'obiettivo è di accorpate in una tassa immobiliare unica una serie di gettiti che valgono intorno ai 30 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 16 ottobre) e che comprendono Imu, Tasi e una serie di tributi minori (a partire dall'occupazione di suolo pubblico, una delle voci che sarebbe dovuta confluire nell'«Imu secondaria» previ-

sta fin dal 2011 ma mai attuata). Fuori partita rimane, invece, la Tasi, il tributo sui rifiuti, che va correlata alla quantità di rifiuti prodotti e deve essere versata anche dagli inquilini (mentre il tentativo effettuato con la «quota occupanti» della Tasi, che crea parecchi problemi ma poco gettito, sembra destinato a tramontare).

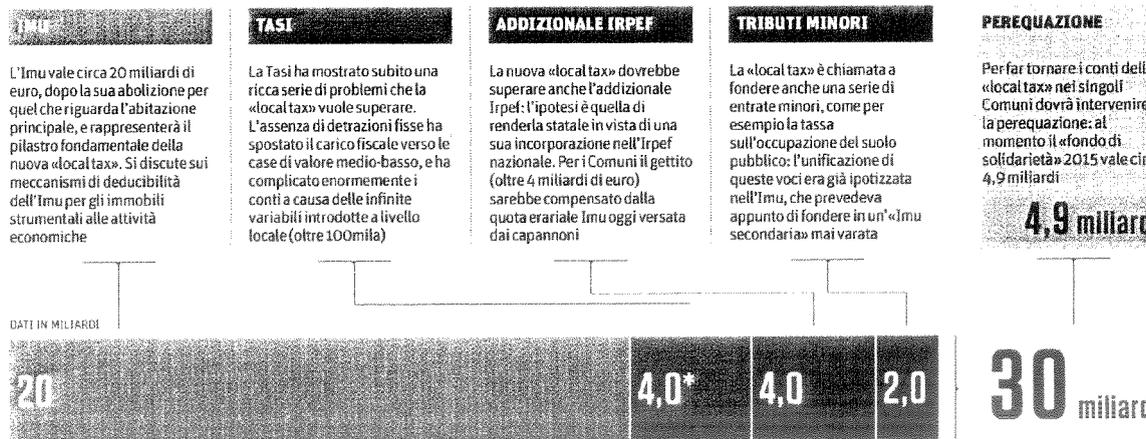
Sul piano pratico, le prime motivazioni per i contribuenti sono attese dai proprietari di abitazioni principali. Il ritorno di un'aliquota standard più alta accompagnata da una detrazione fissa (l'ipotesi parla di 200 euro, ma la decisione finale dipende dal livello dell'aliquota) riporterà fuori dal raggio d'azione dell'imposta le case di valore medio-basso, che non hanno mai pagato né Ici né Imu e quest'anno invece devono spesso fare i conti con la Tasi. Sul punto è tornato ieri anche il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, che ha sottolineato come ci siano «spazi economici per il ripristino delle detrazioni, anche tenendo conto dei figli a carico».

Per l'abitazione principale, nei fatti, la local tax potrebbe tradursi in un ritorno all'Imu, mentre sugli altri immobili (che hanno pagato gran parte del passaggio da Ici a Imu-Tasi) le novità dovrebbero essere più sfumate, anche perché i conti devono tornare. Delicata è la questione delle imprese, che oggi sfruttano una deducibilità dall'Ires totale per la Tasi e parziale (20%) per l'Imu: Ncd ha chiesto a più riprese di pensare a una deducibilità integrale per le imposte sul mattone, ma servono almeno 1,2 miliardi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gettito totale delle imposte coinvolte nell'operazione «local tax»



Legge di stabilità. Nell'incontro con il premier focus anche su possibili ritocchi al pacchetto fiscale: tassazione fondi pensione e casse di previdenza, nodo

I ipotesi bonus Irpef per le famiglie numerose

Marco Rogari
ROMA

Una mini-estensione del bonus da 80 euro alle famiglie numerose, magari cominciando da quelle con più di tre figli e redditi bassi. A confermare indirettamente che il Governo «sta verificando la fattibilità degli spazi finanziari» per dare eventualmente l'ok a un correttivo alla legge di stabilità all'esame della Camera è il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti. Molte proposte di modifica in questa direzione arriveranno dai gruppi parlamentari che depositeranno domani entro le ore 13,00 i loro emendamenti in commissione Bilancio. Ma resta da sciogliere il nodo delle risorse necessarie: almeno 300 milioni per un primo segnale. E dall'individuazione di coperture alternative dipende anche l'eventuale via libera a un aumento più soft della tassazione su Casse di previdenza e fondi pensione, considerato comunque molto probabile. Quasi certo l'inserimento nella ex Finanziaria della nuova tassa unica sugli immobili (Tasi più Imu e forse le addizionali Irpef ma, almeno in una prima fase, senza Tari), che potrebbe vedere il ripristino delle detrazioni a livello statale. E sicuri sono anche i ritocchi su enti locali e fondo non autosufficienze. Da sciogliere il nodo Tfr.

Un mini-restyling, insomma, che dovrebbe interessare soprattutto il pacchetto fiscale della "stabilità". Non a caso proprio ai possibili ritocchi fiscali sarebbe stata dedicata una par-

te del vertice convocato a Palazzo Chigi da Matteo Renzi per fare il punto sulla riforma fiscale, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro Pier Carlo Padoan e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi (v. articolo sopra).

La partita, comunque, è in gran parte ancora da giocare. E non è escluso che sia lunga. Anche perché il cammino alla Camera della "stabilità" rischia, complice anche l'ormai prossimo arrivo in Aula a Montecitorio del Jobs act, si proceda a passo abbastanza lento con un via libera non prima della fine del me-

EMENDAMENTI DEI «FITTIANI»

Presentate proposte da Capezzone, Fitto e Palese: 40 miliardi di tasse in meno in 2 anni. A partire dal taglio al 30% delle aliquote Irap se se non addirittura posticipato alla prima settimana di dicembre. In questo caso al Senato resterebbero non più di tre settimane per esaminare il provvedimento, che deve essere approvato definitivamente dal Parlamento entro il 31 dicembre, anche perché il ritorno a Montecitorio per una nuova lettura è quasi scontato. In ogni caso in Commissione Bilancio non si comincerà a votare prima di giovedì o venerdì, come ha lasciato intendere il relatore Mauro Guerra (Pd), anche perché le giornate di martedì e mercoledì saranno occupate dalle ammissibilità e conseguente esito dei ricorsi.

Ieri sulla legge di stabilità si è soffermato anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Sicuramente - ha detto Squinzi, parlando a margine del Salone Eicma - dalla legge di stabilità ci sono delle positività, come la riduzione del costo del la-

voro che rende più competitivo il nostro sistema manifatturiero del mercato globale. Ci sono anche - ha aggiunto - delle criticità e per questo chiediamo che vengano prese in considerazione, in modo particolare, alcune problematiche come gli scarsi fondi per ricerca e innovazione, il finanziamento dei nuovi investimenti in macchinari e poi occorre un forte sostegno, che è venuto a mancare nella formulazione ultima della legge di stabilità, all'internazionalizzazione delle nostre imprese».

Tornando alla questione del bonus Irpef per i nuclei numerosi, il vero scoglio da superare resta quello delle risorse. Anche perché i saldi della "stabilità" sono assolutamente inviolabili. Per dare un primo segnale in chiave di quoziente familiare servirebbero almeno 300 milioni. Zanetti ha lasciato intendere che uno dei terreni esplorabili per il

2015 è quello del fondo famiglia da 500 milioni ipotecati per soli 300 milioni dal bonus bebé. Ieri a chiedere al Governo un segnale chiaro è stata l'Associazione nazionale famiglie numerose nel corso di una conferenza stampa promossa da Mario Sberna (Pi). Anche il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), ha detto che il bonus da 80 euro deve tenere conto dei carichi familiari. Una delle ipotesi per racimolare la dote necessaria è quella di inserire nella "stabilità" una prima fetta del riordino delle tax expenditures.

Intanto Raffaele Fitto, Daniele Capezzone e Rocco Palese hanno presentato quelli dei "fittiani" di Fi che garantirebbero «quaranta miliardi di tasse in meno in 2 anni». I ritocchi spaziano dal taglio al 30% delle aliquote Irap al mantenimento della tassazione agevolata sul Tfr in busta paga fino all'eliminazione degli incrementi dell'accisa sulla birra e per le coperture propongono un taglio deciso alla spesa per acquisti di beni e servizi della Pa e costi standard per la sanità.

SQUINZI

«Nella stabilità ci sono delle positività, ma anche criticità come gli scarsi fondi per ricerca e il finanziamento dei nuovi investimenti»

Fisco e crescita
LE MISURE IN CANTIERE

Nuove commissioni censuarie
Oggi in preconsiglio il testo del decreto,
via libera definitivo al prossimo cdm

Entro novembre
Altri tre decreti legislativi in arrivo:
abuso del diritto, sanzioni e complia

Catasto, arriva l'ok al primo decreto

Vertice a Palazzo Chigi: Renzi accelera sulla delega fiscale - Entrate stabili, cresce ancora l'I

Dino Pesole
ROMA

Il governo prova ad accelerare sulla delega fiscale, che dopo il varo dei due primi decreti legislativi (semplificazioni con il 730 precompilato e commissioni censuarie) si è sostanzialmente bloccata. In rampa di lancio la versione definitiva del provvedimento sulle nuove commissioni censuarie - il decreto sarà esaminato oggi in preconsiglio e vedrà il varo definitivo al prossimo Consiglio dei ministri - cui seguiranno, secondo la road map definita ieri a Palazzo Chigi - i decreti legislativi in materia di abuso del diritto (con annesso nuovo sistema sanzionatorio), gli altri sulla riforma del catasto e dei giochi, il riordino delle accise sui tabacchi.

L'obiettivo è di far partire l'intero convoglio della delega comunque entro il 26 marzo 2015, termine ultimo per l'esercizio della delega, con il varo di tre decreti delegati già entro novembre (in particolare, su abuso del diritto, sanzioni e cooperative compliance). Riforma che rientra tra le priorità che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi è pronto a far valere nella trattativa in corso con la Commissione europea.

Tempi modalità di approvazione dei nuovi decreti legislativi di cui si è discusso in un vertice tra Renzi, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il vice ministro Luigi Ca-

sero, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, alla presenza di Vieri Ceriani, consigliere del ministro Padoan per le politiche fiscali. Nel corso del vertice si è anche discusso delle possibili modifiche e integrazioni al pacchetto fiscale contenuto nella legge di stabilità, già nel corso del primo passaggio alla Camera.

Il rischio che la delega non giunga in porto entro i termini stabiliti è stato messo in luce la scorsa settimana dal sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti: «Non è scontato che riusciremo ad attuare tutta la

delega fiscale - ha avvertito Zanetti - dobbiamo darci una mossa, possiamo ancora farcela». Si tratta di ridefinire il sistema sanzionatorio penale tributario, con annessa individuazione della tipologia di reati, dell'abuso del diritto, e la revisione dei termini dell'accertamento in caso di illecito fiscale. In particolare, il sistema sanzionatorio andrà correlato all'effettiva gravità dei comportamenti, con l'eventuale applicazione di sanzioni ridotte o amministrative (e non più penali) nei casi di violazioni di minore gravità.

Quanto alla riforma del catasto, si tratta di un passaggio di notevole importanza, che passerà - stando a quanto prevede la delega - dalla definizione degli ambiti territoriali e dalla determinazione del valore patrimoniale utilizzando il metro quadrato come unità di consistenza in luogo del numero dei vani.

Dal fronte delle entrate fiscali, i dati diffusi ieri dal Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia mostrano una sostanziale tenuta del gettito. Calano Irpef e Ires, cresce l'Iva sugli scambi interni. È la fotografia dei primi nove mesi del 2014: le entrate erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica (riferite al momento in cui nasce l'obbligazione tributaria) evidenziano una lieve crescita (0,1%) rispetto allo stesso periodo del 2013. Nel dettaglio, le imposte

dirette registrano una diminuzione del 2,7%, per effetto della leggera variazione negativa dell'Irpef (-0,2%) e dell'Ires (-17,4%). Tendenza - spiegano i tecnici del Mef - già in atto da giugno essenzialmente riconducibile ai minori versamenti a saldo 2013 e acconto 2014 di banche e assicurazioni, che avevano subito nel novembre 2013 l'incremento dell'acconto. Diminuzione di gettito prevista, dunque.

Il calo dell'Irpef riflette invece gli andamenti delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato (-0,7%) e dei lavoratori autonomi (-2,3%), che risultano parzialmente compensati dall'aumento delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+0,6%) e dei versamenti in autoliquidazione (+0,5%).

Sul versante delle imposte indirette, si conferma il discreto andamento del gettito Iva (+3%), grazie all'incremento degli incassi sugli scambi interni (+3,7%). Segnale che comunque mette in luce una tendenza alla ripresa del settore degli scambi e degli affari. Si riduce al tempo stesso a -1,4% il differenziale negativo della componente Iva sulle importazioni da paesi extra-Ue. In crescita infine le entrate da attività di accertamento e controllo (+14,5%), mentre le entrate relative ai giochi presentano, nel complesso, una crescita dell'1,5% (+133 milioni di euro).



Catasto

● Il termine viene utilizzato per indicare qualsiasi rilevamento sistematico di oggetti omogenei, tipicamente accompagnato da una mappa e da un registro. Il catasto edilizio è costituito dall'insieme di documenti, mappe e atti, che descrivono i beni immobili, indicando luoghi e confini, nome dei possessori, rendite. Con le rendite si calcolano tasse e imposte.

Un vademecum dell'Anac elenca i casi di esclusione automatica dalla procedura

Appalti, quando la forma è tutto *Fuori dalla gara chi commette irregolarità insanabili*

DI ANDREA MASCOLINI

Determinano l'esclusione automatica da una gara di appalto pubblico, e quindi non sono neanche sanabili con il pagamento di una sanzione amministrativa, le irregolarità che non consentono alla stazione appaltante di individuare con chiarezza il contenuto e la provenienza dell'offerta (per esempio, la mancata sottoscrizione dell'offerta) e il principio di segretezza dell'offerta (assenza dei sigilli sulla busta contenente l'offerta); non sanabile anche l'omissione del versamento del contributo dovuto all'Anac per partecipare alle gare.

In questi casi l'irregolarità «essenziale» non è sanabile neanche con il pagamento di una sanzione (compresa fra 1/1000 e 1/100 del valore dell'appalto, con il limite di 50.000 euro), come prevede l'art. 39 del decreto 90/2014. Sono queste alcune delle precisazioni contenute nel vademecum che l'Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Raffaele Canto-

ne ha varato in questi giorni e ha messo in consultazione pubblica. L'intervento dell'Autorità chiarisce alle stazioni appaltanti come applicare l'art. 39 del decreto 90/2014 (legge 114/2014) che ha stabilito l'innovativo principio per cui è in generale sanabile ogni carenza, omissione o irregolarità «essenziale» dell'offerta, con l'unico limite derivante dall'esigenza di garantire l'inalterabilità del contenuto dell'offerta, la certezza sulla provenienza e sulla segretezza dell'offerta, nonché le situazioni in cui versano i concorrenti alla scadenza del termine di partecipazione alla gara.

Rispetto al passato, quando si poteva soltanto integrare e regolarizzare quanto già dichiarato o prodotto in sede di gara, adesso si può quindi sanare ogni omissione o incom-

pletezza documentale (precisa l'Authority «tutti i documenti»). L'Anac interviene per chiarire quali irregolarità essenziali non siano comunque mai sanabili. Il primo punto fermo che mette l'Anac è che l'istituto novellato dal decreto 90 si applica a tutti i documenti presentati in gara dal concorrente, ma non può essere utilizzato (si tratta quindi di irregolarità essenziali non sanabili) «per supplire a carenze dell'offerta» o per l'assenza di un requisito (ben diverso è invece il caso in cui manchi il documento relativo al requisito, che invece esiste in concreto). Sono quindi non sanabili irregolarità essenziali come: la mancata sottoscrizione dell'offerta da parte del titolare dell'impresa; il mancato sopralluogo, la mancata indicazione del riferimento di gara sulla busta esterna o il mancato inserimento in due diverse buste dell'offerta tecnica e di quella economica; la mancata sigillatura dei plichi; l'assenza della dichiarazione di ricorso all'avvalimento; l'omissione del versamento del contributo do-

vuto all'Anac per partecipare alle gare. Viceversa sono regolarità essenziali ma sanabili quelle relative a «irregolarità nella redazione della dichiarazione, oltre l'omissione e l'incompletezza, che non consentano alla stazione appaltante di individuare con chiarezza il soggetto e il contenuto della dichiarazione stessa, ai fini dell'individuazione dei singoli requisiti di ordine generale che devono essere posseduti dal concorrente» (per esempio, aver fatto il sopralluogo ma non aver dichiarato data di effettuazione del documento di gara). Vi è poi, di fatto, un *tertium genus* di irregolarità non essenziali ma che tuttavia afferiscono a elementi indispensabili (per esempio, l'indicazione della posizione Inps, Inail, Cassa edile, ai fini della verifica della regolarità contributiva). In queste ipotesi la stazione appaltante invita a sanare l'irregolarità ma non esige la sanzione amministrativa.

—© Riproduzione riservata—

Si esce dall'appalto per...

- Mancata sottoscrizione dell'offerta da parte del titolare dell'impresa
- Mancate effettuazione del sopralluogo
- Mancata indicazione del riferimento di gara sulla busta esterna o il mancato inserimento in due diverse buste dell'offerta tecnica e di quella economica
- Mancata sigillatura dei plichi
- Assenza della dichiarazione di ricorso all'avvalimento
- Omissione del versamento del contributo dovuto all'Anac

Tari

Corre la tassa sui rifiuti In 4 anni rincaro del 22% Casa, verso la tassa unica

ROMA In ordine sparso e chiedendo scusa per le inevitabili dimenticanze: Tarsu, Tares, Tia 1, Tia 2, adesso Tari, per qualche ora persino Taser, che poi si scoprì era il nome di una pistola elettrica e infatti si fece marcia indietro. La tassa sui rifiuti ha cambiato nome ad ogni governo. Ma dietro questo tika taka di sigle c'è una certezza: ad ogni scadenza la mazzata è più forte. Lo sa bene chi proprio in questi giorni sta ricevendo a casa il bollettino da pagare. E lo confermano le tabelle di Federconsumatori: solo negli ultimi quattro anni l'aumento medio è stato del 22%. Tre volte l'inflazione. Anche per questo la Tari non entrerà nella nuova tassa unica sulla casa (Imu + Tasi) che dovrebbe partire il prossimo anno, come conferma il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti. Anche ma non solo.

In realtà la tassa sui rifiuti è in lizza per il titolo di più grande pasticcio della seconda Repubblica. E per questo viene maneggiata con grande attenzione. Sono passati quasi 20 anni da quando l'allora ministro dell'Ambiente Edo Ronchi annunciò quella che doveva essere una svolta: «I cittadini pagheranno i rifiuti non più in base ai metri quadri della propria abitazione ma proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotta». Era il 30 dicembre del 1996, chi è nato quel giorno

sta per diventare maggiorenne. Ma nel frattempo di strada ne abbiamo fatta davvero poca. Secondo i dati di Federambiente, l'associazione che rappresenta le imprese di raccolta dei rifiuti, i Comuni che hanno mantenuto fino in fondo la promessa sono appena 250 su 8 mila. Il tre per cento. Solo loro adottano la cosiddetta «tariffazione puntuale», cioè pesano o misurano la quantità di rifiuti non differenziati che viene prodotta da ogni singola famiglia. Più ne butti nel cassonetto, più paghi: un principio sacrosanto e anche l'unico modo per spingere davvero tutti a fare la raccolta differenziata. A Copparo, in Emilia Romagna, si usa il metodo del «sacco contatore»: si paga a seconda del numero di buste usate per gettare via l'indifferenziata. A Capannori, in Toscana, la misurazione viene fatta con un microchip piazzato dentro il cassonetto. Poi ci sono Castelfranco Veneto, tutta la Val di Fiemme in Trentino, Chieri in Piemonte. Il sistema viene utilizzato solo in centri piccoli e del Nord. La solita resistenza a qualsiasi tentativo di cambiamento? «Non solo», dice Edo Ronchi, il ministro che annunciò la svolta. «Per applicare fino in fondo quel principio - racconta - era necessario che sia le aziende sia le amministrazioni comunali garantissero la totale trasparenza dei conti. Ci voleva una rendicontazione completa, insomma. E non tutti facevano i salti di gioia».

Il punto è che la tassa sui rifiuti, invece di spingerci a buttare la buccia della mela nell'umido e la bottiglia nel vetro anche per pagare di meno, è stata usata dai Comuni come strumento di difesa, più o meno legittima. Di fronte ai tagli dei trasferimenti da parte dello Stato, diversi sindaci hanno alzato le aliquote pur di riuscire a chiudere i bilanci. Con tanti saluti al principio del chi inquina

paga. E con la beffa della tassa sulla tassa: in molti casi sulla somma pagata è stata aggiunta anche l'Iva, sostenendo che il bollettino della spazzatura non fosse una tassa ma il prezzo pagato per un servizio. Un salasso al quadrato che, nonostante la bocciatura da parte sia della Corte costituzionale sia della Cassazione, non è stato restituito.

L'ultima promessa è arrivata un anno fa con la legge di Stabilità del governo Letta. Per diffondere il meccanismo utilizzato da quei 250 sindaci virtuosi

Imu e Tasi

Un emendamento alla Stabilità vuole unificare le imposte sulla seconda abitazione

si, si diceva che il ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto fissare i «criteri per la realizzazione nei Comuni di sistemi di misurazione puntuale». C'erano sei mesi di tempo ma non è successo ancora nulla. «Mi auguro che il provvedimento venga emanato il più presto possibile», dice Gianluca Cencia, direttore di Federambiente. Ma in fondo cosa sono sei mesi rispetto a 20 anni?

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imposta

● La Tari, la tassa sui rifiuti, è l'ultimo nome preso dall'imposta per il servizio di raccolta della spazzatura. È arrivata un anno fa.

● Il principio del chi inquina paga viene annunciato per la prima volta alla fine del 1996: la tassa sui rifiuti non si sarebbe dovuta pagare più in base ai metri quadri dell'abitazione ma in base alla quantità di rifiuti prodotta.

● A oggi la «tariffazione puntuale», che fa pagare in base alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta, viene utilizzata solo in 250 Comuni su 8 mila.

LA CENTRALE DEL LATTE LA REGIONE PRONTA A DISMETTERE LE QUOTE DELLA SOCIETA' Mukki, rebus futuro: «Nessuna intenzione di svendere»

FRA le partecipate del Comune di Firenze c'è anche la storica Mukki. La centrale del Latte di Firenze e Pistoia. La Regione nelle pieghe della maxi finanziaria da oltre 444 milioni di euro è tornata, senza giri di parole sull'ipotesi di dismettere le quote di una società che non, da tempo ormai è considerata non strategica ai fini del servizio pubblico. E Palazzo Vecchio? Che intenzioni ha? Sul tema qualcosa, in effetti ribolle, ma l'assessore alla partecipate Lorenzo Perra, anche su questo, preferisce tenere la bocca cucita. «E' in atto - spiega - un percorso sul quale per ora non posso dare indicazioni. Stiamo pensando ad accrescere la società, ma è un percorso che deve essere formalizzato nell'assemblea dei soci e prima in consiglio comunale». Su un punto però l'assessore ci tiene a essere chiaro: «Vorrei dare segnali tranquillizzanti ai lavoratori: non abbiamo intenzione né di svendere, né di licenziare, né vogliamo interrompere la filiera di produzione che valorizza il no-

stro territorio». Perché alla Centrale del Latte affrisce il latte del Mugello e gran parte di quello della Maremma e Palazzo Vecchio sta lavorando perché questo 'patrimonio sociale ed economico' non subisca danni.

«Deve comunque essere chiaro - insiste Perra - che dovrà trattarsi di un percorso ad evidenza pubblica e in piena trasparenza». L'assessore però sembra non parlare necessariamente di vendita.

«Credo - spiega - in un principio economico che ritengo fondamentale: se il mercato funziona meglio dello Stato, è bene che la parte pubblica, faccia un passo indietro, ma se così non è giusto che sia la parte pubblica, in questo caso gli enti locali, a fare un passo avanti. La Mukki latte è un'azienda che sta sul mercato e fa utili, il Comune non ci investe denaro, ma ottiene utili e, quando vengono erogati, dividendi. Ed è, cosa fondamentale, un pezzo della storia di Firenze».

Pa.Fi.

1
Anno 6 novembre 2016

DICOMANO CHI RISCATTA LE SUPERFICI ENTRO DICEMBRE AVRÀ UNO SCONTO DEL 33%

Edilizia popolare, il Comune offre l'acquisto dei terreni

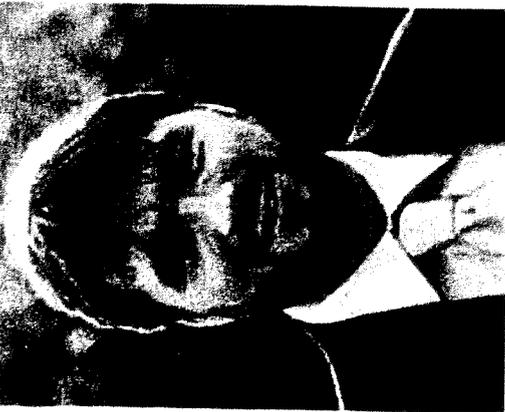
di RICCARDO BENVENUTI

E' PARTITA a Dicomano la campagna che consente ai cittadini possessori di appartamenti in aree comprese nei Piani di Edilizia Economica e Popolare (i cosiddetti piani Peep), di eliminare i vincoli e divenire proprietari anche del terreno, adesso di proprietà comunale, sul quale l'appartamento è costruito.

In breve i cittadini che hanno acquistato i loro appartamenti inseriti all'interno dei Peep non sono proprietari anche del terreno dove l'edificio è stato costruito.

Ad averne la proprietà è infatti il Comune che può però "rivenderlo" ai proprietari delle case, dopo vent'anni dalla realizzazione degli immobili.

Il comune di Dicomano - come hanno già fatto molte altre amministrazioni



Il sindaco di Dicomano
Stefano Passiatore

comunali - ha deciso di cedere i terreni. Questo passaggio sarà possibile

stipulando una nuova convenzione con i singoli possessori degli appartamenti. La cifra da pagare al Comune per l'acquisto definitivo del terreno sarà determinata in base al valore dell'area e ripartita sulla base di quota millesimale di proprietà sull'intero fabbricato.

I cittadini interessati avranno anche alcuni vantaggi offerti dal Comune in questa circostanza: chi deciderà di pagare l'intera cifra entro il 20 dicembre prossimo avrà un abbattimento dei costi del 33%, per chi invece deciderà di rateizzare e pagherà la prima rata entro il 20 dicembre ci sarà uno "sconto" del 10%. Il Comune ha già fatto sapere che non riproporrà queste agevolazioni in futuro e quindi... Carpe diem!

Arretrati 6 novembre 2014

MUGELLO

BORGIO SAN LORENZO DIVENTA «CIOCCOLANDIA»

IL PROSSIMO fine settimana a Borgo San Lorenzo sarà molto dolce: dopo un anno di pausa torna infatti nel centro storico "Cioccolandia". Un goloso appuntamento dedicato al cioccolato artigianale di qualità, con maestri cioccolatieri, stand espositivi, degustazioni e promozioni nei negozi.

Stalla Riccianico campione d'Italia «Miglior allevamento per la genetica»

FIRENZUOLA L'azienda è punto di riferimento per la razza bruna



L'azienda zootecnica dei fratelli Marchi riceve l'ambito riconoscimento per le caratteristiche dei bovini

di PAOLO GUIDOTTI

E' UNA BELLA storia, quella dell'azienda agricola Riccianico, della famiglia Marchi, nel comune di Firenzuola. Perché ormai da tempo l'azienda zootecnica firenzuolina, dei fratelli Remo e Bruno Ivo - che conta attualmente 200 capi - è un punto di riferimento di livello nazionale nella selezione genetica della razza bruna. I Marchi producono latte, di quello buono - novanta sono i capi in lattazione, con una produzione media di 24 quintali di latte al giorno -, che finisce nelle confezioni del Mukki Mugello ad alta qualità. Merito anche di questo straordinario lavoro sulla genetica degli animali. E' dagli anni '80 che i Marchi ci lavorano, avvalendosi fin dall'inizio della fecondazione artificiale. Il primo fu Ivo Marchi ad acquisire la qualifica di "fecondatore laico", ora in azienda lo sono tutti. E ogni bovina è frutto

di una costante ricerca di miglioramento genetico: non si contano più le "campionesse assolute" alle mostre bovine nazionali e internazionali, venute dall'allevamento firenzuolino. Adesso un'altra grande soddisfazione, in Val Camonica -

IPRIMATI

I loro tori hanno fornito i centri di fecondazione di tanti allevamenti europei

Brescia dove si è tenuta la "Giornata della Bruna del Nord Ovest, un incontro di alto livello per allevatori, tecnici, ed esperti di razza per confrontarsi e aggiornarsi sulle tecniche inerenti al miglioramento genetico: qui l'azienda Riccianico ha ricevuto l'ambito riconoscimento di "miglior allevamento per la genetica" in Italia. In pratica la stalla dei fratelli Marchi ha il miglior ITE,

l'Indice Totale Economico - composto da un insieme di valori genetico-funzionali ed economici - più alto in Italia. Ed è stato riconosciuto all'azienda firenzuolina di aver letteralmente "seminato" altissima qualità negli allevamenti italiani ed europei: i loro tori hanno fornito ai centri di fecondazione artificiale un seme che ha generato un gran numero di figlie di altissimo valore genetico. Ivo Marchi, che ha ritirato il premio, spiega: "La genetica nel nostro settore migliora le caratteristiche dell'animale, sia morfologiche-funzionali che produttive. Quando mio padre acquistò i primi bovini di razza bruna, e da ogni mucca mungeva 12 litri di latte al giorno era soddisfattissimo. Ora se l'animale non supera i 24 litri al giorno non si prende neppure in considerazione. E se in alcuni casi abbiamo raggiunto anche i 60 litri al giorno, noi lavoriamo per attestarci su una produzione media giornaliera di 30 litri per animale".

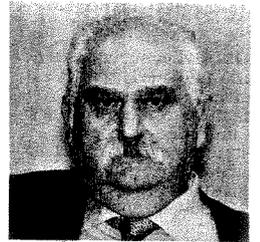
BORGIO S. LORENZO Uffici comunali e nuove sedi

MINI rivoluzione nelle sedi comunali di Borgo San Lorenzo: cambiano sede lo 'sportello tecnico' e l'ufficio che si occupa delle attività produttive. Entrambe saranno trasferite dall'attuale spazio all'interno del municipio al secondo piano dell'edificio adiacente che ospita tutto il Servizio Tecnico.

Ci si rivolge allo 'sportello tecnico', che è l'ufficio di contatto diretto con i cittadini, per richieste di occupazione suolo pubblico e di passo carrabile; installazione insegne, striscioni, tende parasole; certificati di idoneità alloggiativa (per cittadini extracomunitari) e di destinazione urbanistica; abbattimento alberi; autorizzazioni per transito e sosta in zona a traffico limitato; visure pratiche edilizie; acquisto loculi e richiesta di lampade votive; adempimenti amministrativi per i cimiteri; numeri civici, segnalazioni e reclami. E' aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e il giovedì anche dalle 14 alle 18,30. L'ufficio Attività produttive è aperto invece martedì e giovedì 8,30-12,30 e giovedì anche dalle 14 alle 18,30.

P.G.

UNIONE MONTANA «Passo importante per la salvaguardia dell'ospedale»



Paolo Bassetti del gruppo Insieme per il Mugello

"SIAMO molto soddisfatti: l'approvazione all'unanimità della nostra mozione per la salvaguardia dell'ospedale del Mugello è significativa, perché coinvolge e dà voce più forte, quella dell'intero territorio mugellano, quella di tutte le istituzioni locali, all'esigenza di mantenere una decisa pressione politica nei confronti di Asl e Regione Toscana per assicurare un futuro ai servizi ospedalieri in Mugello": lo sottolineano Paolo Bassetti e Luca Margheri, del gruppo consiliare "Insieme, per il Mugello", dopo l'esito del voto del consiglio dell'Unione montana dei Comuni del Mugello. Un documento molto più dettagliato ed esplicito rispetto a quello votato qualche tempo fa dal consiglio comunale di Borgo San Lorenzo. Intanto ribadisce che "le problematiche strutturali relative al rischio sismico, evidenziate dalle indagini tecniche effettuate, non devono in alcun modo mettere in discussione la permanenza in Mugello del presidio". Si fa riferimento con soddisfazione al recente impegno assunto dal Consiglio regionale della Toscana, per assicurare i finanziamenti necessari all'avvio della fase progettuale del nuovo ospedale e per iniziare a costruirlo, ma si ricorda anche che "tale impegno deve comunque trovare ancora concreta attuazione e che quindi è necessaria mantenere alta la pressione politica e istituzionale". E si paventa anche la limitatezza dell'intervento previsto per migliorare la situazione statica dell'attuale immobile. Così si sollecita la definizione di tempistiche certe e ravvicinate, sottolineando la necessità di assumere decisione nel minor tempo possibile, circa il futuro dell'ospedale.

Paolo Guidotti

Vicchio, vertenza Sabo Presidio dei lavoratori

SI CONCLUDERÀ oggi la vertenza della Sabo Ammortizzatori di Vicchio, attività controllata dalla commerciale bogonese Roberto Nuti Spa e produttrice di ammortizzatori per veicoli industriali che conta ad oggi 35 dipendenti, vive da tempo una crisi di volumi produttivi comune a tutto il settore dell'automotive e dal 2010 fa ricorso ad ammortizzatori sociali. Oggi presidio dei lavoratori, dalle ore 9,30 alle ore 12,30, sotto la sede della Provincia di Firenze, via Cavour 1.

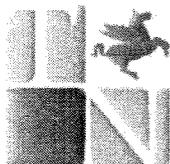
SCARPERIA INIZIATIVA PER IL PALAZZO DEI VICARI

Tutti al museo con l'«activity book»

UN MUSEO aperto e vivibile da tutti: è quello nel Palazzo dei Vicari a Scarperia dove nei giorni scorsi è stato 'testato' un activity book per famiglie, bambini e disabili con un percorso guidato per la visita del Museo dei Ferri Taglienti: un evento pienamente riuscito con 17 'giudici' bambini che hanno compilato un questionario con suggerimenti e proposte, come visite guidate con meno persone, la creazione di sezioni diversificate per fascia di età con più attività manuali, e un po' di gomme e caramelle per rendere più dolce la visita. Non si tratta di un'iniziativa assestante, ma una delle attivi-

tà che hanno visto protagonista l'associazione Il Delfino che ha organizzato insieme alla Azienda sanitaria il Festival della salute mentale della Asl 10 in Mugello. Gran finale domenica scorsa al Museo della Manifattura Chini di Borgo San Lorenzo con la presentazione-test di "ScarabocChini", activity book e percorso guidato per famiglie, bambini e disabili alla scoperta del Museo Chini. Hanno partecipato alcuni giovani disabili del Mugello che hanno dato le loro impressioni e osservazioni per migliorare l'activity.

Riccardo Benvenuti



Mercoledì 5 novembre 2014

Luigi Marroni: "Piano sanitario e sociale di grande valore, la riforma ci aiuterà a realizzarlo"

FIRENZE - "Il Piano sanitario e sociale approvato oggi è di grande valore. La riforma che stiamo per intraprendere ci darà l'organizzazione adatta per realizzarlo al meglio". Così l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni, dopo che il Consiglio regionale ha approvato il PISSR, Piano integrato sanitario e sociale regionale.

"Ringrazio il presidente della IV Commissione Marco Remaschi e tutti i consiglieri della Commissione che hanno partecipato a questa elaborazione particolarmente complessa - ha detto l'assessore Marroni in aula - Il percorso di questo Piano è stato difficile, perché la spending review e altri provvedimenti nazionali ci hanno cambiato le carte in tavola. Noi siamo andati avanti, e i conti della sanità in pareggio e i tanti riconoscimenti a livello nazionale hanno confermato la bontà e la solidità della nostra strategia. Il Piano disegna una serie di obiettivi dal punto di vista sanitario e sociale, obiettivi e contenuti di salute molto innovativi".

Luigi Marroni ha precisato di voler tenere separati e distinti i due discorsi sul Piano sanitario e sulla riorganizzazione: "Sono convinto che il Piano è di grande valore. Altra cosa è la struttura con la quale andremo a realizzarlo. Il periodo storico che stiamo attraversando, i tagli in arrivo sono stati l'elemento scatenante, ma è pur vero che l'esigenza di una riorganizzazione stava maturando. Ci sono questioni da risolvere non indifferenti, che pongono molti interrogativi: la governance del territorio, i rapporti con l'Università. E' stato detto da qualcuno che questo Piano è un "libro dei sogni". Io credo sia nostro dovere realizzare le cose che ancora non sono state realizzate, e darci l'organizzazione adatta per farlo. Sarà un percorso a ostacoli, ma con l'aiuto di tutti ce la faremo. Grazie ancora a tutti".

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1066 del 05/11/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Piano sanitario: Rossi, svolta necessaria il momento è questo

Il presidente della Regione: “Il nuovo Piano è il Talmud della sanità toscana. Vogliamo mantenere il livello dei servizi. Dimagriremo, ma non licenzieremo”

Aula

Firenze – “È stato fatto un lavoro enorme, che non sarà gettato via. Chi lo pensa sbaglia di grosso. Questo testo è il ‘Talmud’ della sanità toscana, una scrittura corale dove tutti possono ritrovare i punti a cui sono interessati, che serve come strumento di lavoro, come orientamento al sistema e anche come riconoscimento dei diritti dei cittadini”. Lo ha affermato il presidente della Giunta regionale **Enrico Rossi** intervenendo in aula in apertura della seduta di stamani. Rossi ha ricordato che questi anni sono stati caratterizzati da profondi cambiamenti, ma che la sanità italiana continua ad essere una delle migliori e con un costo inferiore rispetto ad altre, e in questo ambito la sanità toscana continua ad occupare posizioni di eccellenza. “Per quanto riguarda i livelli essenziali di assistenza – ha ricordato il presidente – la Toscana, secondo il monitoraggio del Ministero, nel 2012 ha riguadagnato il secondo posto con il Veneto. E la Toscana, secondo il rapporto Istat 2013, è la regione che presenta il minor rischio di sofferenza per povertà”. Rossi ha sottolineato che questa legislatura ha visto un’accelerazione degli investimenti in sanità. Dal 2000 in poi per la sanità sono stati spesi 3 miliardi e mezzo di euro (1,5 da parte dello Stato, 2 da parte di Regione e Aziende sanitarie locali) e che l’obiettivo è di spendere nei prossimi anni altri 500-600 milioni per terminare gli interventi avviati. “Siamo inoltre l’unica regione italiana con i bilanci certificati”, ha aggiunto il presidente. “Adesso però – ha avvertito – è necessaria una svolta che mi sarei risparmiato volentieri. Che altro dovremmo fare, rassegnarci a un lento degrado dei servizi, oppure dovremmo aumentare le tasse, mentre il Governo nazionale ha giustamente provveduto ad abbassarle? La grande sfida che ci poniamo è quella di continuare a garantire ai cittadini la qualità dei servizi”. Per far questo “occorre operare una riorganizzazione in termini di area vasta, fare un dimagrimento ma anche puntare a un’ulteriore qualificazione del servizio”. “I dati ci dicono che abbiamo una sanità un po’ ‘zavorrata’ da medici e dipendenti, con un numero di operatori per posto letto più alto che altrove. Dobbiamo dunque togliere una parte del personale, ma lo faremo riorganizzando e senza licenziare, ricorrendo ai pensionamenti nei termini previsti dalla legge pre-Fornero”. “È una sfida difficile – ha concluso Rossi – ma è l’unico modo per salvare la sanità toscana. Presenterò presto una proposta al Consiglio regionale; sarà cruciale rimanere nei tempi giusti”. (cem)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1072 del 05/11/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Piano sanitario: via libera a maggioranza

Su 38 votanti, 25 si sono espressi a favore e 13 contro. Approvata anche una risoluzione che impegna la Giunta a presentare quanto prima una proposta di revisione della sanità toscana

Dopo un lungo dibattito l'Aula ha approvato il Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015 (PSSIR): su 38 votanti, 25 si sono espressi a favore e 13 contro. Le quattro mozioni collegate sono state invece respinte. La prima, a firma del consigliere Gabriele Chiurli (gruppo Misto), chiedeva il dipartimento unico della disabilità e dell'anagrafe regionale del disabile; la mozione di Monica Sgherri (Rc-ci) era invece riferita alla pubblicizzazione tramite i Cup del piano regionale sulle liste di attesa "e dei provvedimenti previsti in caso di tempi di attesa che non rispettano lo stesso piano". Respinte anche due mozioni firmate dal gruppo di Forza Italia (primo firmatario Stefano Mugnai): una sul miglioramento della programmazione degli interventi sul sistema sanitario e per il welfare regionale toscano; l'altra per la riforma del sistema burocratico amministrativo, con la richiesta dell'introduzione del Testo unico coordinato sulle leggi in materia sanitaria, sociale e veterinaria e la riduzione delle cariche assessoriali nelle materie socio sanitarie, a partire dalla prossima legislatura. Le quasi cinquecento pagine sono state oggetto di emendamenti in Aula.

L'Assemblea di palazzo Panciatichi ha invece approvato una risoluzione che impegna il presidente e la Giunta regionale a presentare quanto prima "una proposta di revisione complessiva dell'organizzazione del Servizio sanitario regionale, con particolare attenzione all'attuale assetto delle Aziende e degli Enti", secondo determinati principi. Questi in sintesi: garanzia del mantenimento del livello e della qualità dei servizi erogati ai cittadini, tenendo conto del sistema socio-sanitario integrato; promozione di processi di riassetto organizzativo in grado di realizzare contestualmente una ottimizzazione delle risorse ed un efficientamento dei servizi, attraverso una ulteriore implementazione dei livelli di appropriatezza delle cure; incremento dei processi di razionalizzazione dei costi strutturali dei servizi, favorendo la semplificazione delle procedure, nella conferma dell'universalità, equità ed efficienza del sistema.

"È un atto molto importante e apre ad una nuova fase politica", ha affermato il primo firmatario Ivan Ferrucci (Pd). La risoluzione è stata infatti sottoscritta dai consiglieri Pieraldo Ciucchi (Gruppo misto), Mauro Romanelli (Gruppo misto), Gian Luca Lazzeri (Più Toscana), Marta Gazzarri (Toscana civica riformista), Paolo Marini (Rc-Ci), Maria Luisa Chincarini (Gruppo misto) e Marco Carraresi (Udc). La consigliera Monica Sgherri, come annunciato nelle dichiarazioni di voto, ha invece optato per l'astensione, definendo "inutile" la risoluzione. (ps/Cam)

Non autosufficienza, ecco 400 milioni

Il governo ripristina e porta a 400 milioni il fondo per la non autosufficienza, che era stato tagliato nella prima versione della legge di Stabilità. La decisione è stata assunta dopo che il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio aveva incontrato Mariangela Lamanna e Antonio Ferraro, in rappresentanza del «Comitato 16 novembre» che riunisce i familiari delle persone non autosufficienti. Dopo un primo via libera al ripristino del fondo a 350 milioni, nel giro di qualche ora, su input dello stesso



Graziano Delrio

Delrio e del ministro del lavoro Giuliano Poletti, è giunta la nota ufficiale di Palazzo Chigi in cui si afferma che «l'impegno assunto dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, per le politiche sociali e la disabilità si concretizza oggi con la strutturazione del fondo non autosufficienza nella legge di bilancio, la sua implementazione a 400 milioni, cifra più alta mai impegnata finora, e la decisione di un tavolo interministeriale per dare sostanza e azioni al fondo, per anni dimenticato».

Stabilità. Alle «non autosufficienze» 400 milioni

Local tax, fondi alla Sla e minimi Iva: prime correzioni allo studio

**Marco Mobili
Marco Rogari**
ROMA

Una nuova correzione di rotta sui regimi fiscali semplificati, i cosiddetti "forfettizzati", per le partite Iva. Che potrebbe tradursi nel ripristino della soglia di 30mila euro di ricavi e compensi per tutte le tipologie di attività e dell'aliquota d'imposta sostitutiva al 5%, anziché al 15%, con il contestuale abbattimento al 50% (e non più l'esclusione totale) dei minimi contributivi obbligatori dovuti dagli iscritti alla gestione separata Inps di artigiani e commercianti. È quella che potrebbe trovare posto nel pacchetto di modifiche alla legge di stabilità che comincerà ad essere votato la prossima settimana dalla commissione Bilancio della Camera. E dei correttivi che, con il trascorrere delle ore, sembrano destinati ad ottenere l'ok di Montecitorio potrebbe far parte la prima tappa del processo per arrivare alla tassa unica sugli immobili, ovvero la local tax, il rafforzamento del fondo per la non autosufficienza, da portare a 400 milioni, con particolare attenzione ai malati di Sla. E una ricalibratura dei tagli a carico di enti locali e Regioni.

Un mini-restyling con altre due new entry quasi sicure, sotto forma di un aumento della tassazione più soft su fondi pensione e Casse di previdenza. E altrettanti nodi ancora tutti da sciogliere: il Tfr in busta paga, su cui ha espresso perplessità anche Bankitalia e le maggiori entrate attese dalle misure sui giochi finite nel mirino dell'Ufficio parlamentare del bilancio e del Servizio Bilancio della Ca-

mera. Che ha puntato a riflettere anche sui meccanismi di reverse charge e split payment legati al recupero dell'Iva evasa.

La partita entrerà nel vivo da lunedì prossimo. A quel punto il Governo e il relatore (Mauro Guerra, Pd), avranno le idee chiare sulle mosse da compiere. Ma alcuni segnali sono già chiari. Palazzo Chigi ha fatto sapere che il Matteo Renzi ha ufficialmente assunto l'impegno di implementare le risorse «per le politiche sociali e la disabilità» portando il Fondo non autosufficienza «a 400 milioni, cifra più alta mai impegnata finora». Non solo: nell'incontro di ieri con sindaci e Governatori l'Esecutivo ha manifestato una disponibilità, seppure cauta, a venire incontro ad almeno una parte delle richieste di Comuni e Regioni. Resta aperta la questione dei tagli veri e propri alla spesa corrente (v. altro articolo in questa pagina). Una delle ipotesi resta quella di quantificare subito per il 2015 una parte dei risparmi realizzabili con la potatura delle partecipate rendendo così più soft la riduzione diretta della spesa per i Comuni.

Da definire anche il nodo local tax. Appare sempre più probabile l'inserimento nella legge di stabilità quanto meno di un primo pacchetto di misure per avviare l'operazione con cui si dovrà arrivare alla nuova tassa unica per la casa, dalla quale, almeno nella prima fase, dovrebbe rimanere fuori la Ta-

ri (tassa sui rifiuti). Non solo. Si ritornerebbe all'introduzione di detrazioni d'imposta fissate a livello statale e non più lasciate alla libertà decisionale dei sindaci. Nella nuova local tax, inoltre, potrebbero entrare subito altri tributi locali collegati alle attività commerciali e all'occupazione del suolo pubblico. Altri indicazioni sul restyling della "stabilità" arriveranno dagli emendamenti dei gruppi parlamentari. Il termine in commissione Bilancio è fissato per venerdì alle ore 13,00. Su alcune selezionate proposte di modifiche convergeranno sicuramente, quanto meno in parte, Governo e relatore. E una di queste sembra destinata ad essere una proposta di Scelta civica sul regime dei minimi. Con una marcia indietro rispetto all'attuale versione della "stabilità" sull'aliquota di imposta sostitutiva per i professionisti e sulla soglia di ricavi e compensi. Il tutto accompagnato dall'abbattimento del 50% dei minimi contributivi obbligatori dovuti dagli iscritti alla Gestione Inps separata artigiani e commercianti. A sollecitare, del resto, un cambiamento di rotta sui minimi per i professionisti era già stato nei giorni scorsi il sottosegretario all'Economia (ed esponente di Scelta civica), Enrico Zanetti.

Una saldatura tra le esigenze dei gruppi parlamentari e

del Governo si dovrebbe realizzare anche sulla tassazione a carico delle Casse di previdenza e sui fondi pensione. Quasi certamente l'asticella scenderà di almeno un paio di punti. A spingere per un intervento sulle aliquote sulla previdenza integrativa è soprattutto Ncd, ma anche una parte del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORFAIT PROFESSIONISTI

Si valuta un correttivo di Scelta civica per ripristinare l'aliquota sostitutiva del 5% e la soglia di 30mila euro di ricavi

Servizi idrici. Nuove misure per superare la frammentazione

Acqua, le gestioni crescono con sblocca-Italia e stabilità

Marisa d'Agostino *
Alessandro Mazzei *

Il servizio idrico integrato in Italia mostra problemi e bisogni ormai ben noti agli addetti al settore e ai governi che si sono succeduti negli ultimi anni, anche se le risposte spesso tardano ad arrivare a causa principalmente di una atavica paura della classe politica ad affrontare nodi complessi, delicati e spesso "incrostati" da una spessa coltre ideologica. Tuttavia, gli aspetti di maggiore problematicità riguardano la governance istituzionale del settore e l'assetto industriale delle aziende che gestiscono il servizio.

La governance. Da quando sono state soppresse le Autorità di Ambito territoriale ottimale (Ato) ed è stato assegnato alle Regioni il compito di definire strutture e caratteristiche dei nuovi regolatori locali, 15 Regioni su 19 hanno completato l'iter con l'approvazione di una legge regionale, mentre Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia hanno nominato commissari o comunque definito regimi transitori. Questo processo ha portato a una riduzione dei cosiddetti enti di governo di Ambito (Ega) che sono passati da 92 a 70, facendo registrare la positiva tendenza a costituire soggetti di dimensioni regionali (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Sardegna e Calabria). Ma di negativo c'è la grande eterogeneità delle scelte regionali e la parziale o assente operatività degli Ega in molte Regioni del Sud, in cui detti Enti non sono stati costituiti o si è ancora in una fase commissariale. Ora il decreto sblocca-Italia approvato dalla Camera introduce il termine perentorio del 31 dicembre 2014 per le regioni ancora inadempienti, decorso il quale scatta il commissariamento da parte del Governo. Lo sblocca-Italia dà più in genera-

le una decisa sterzata riformista, non solo ribadendo il principio di unicità della gestione, ma collegandolo a un tendenziale favor verso dimensioni dell'ambito territoriale di livello regionale. Dagli emendamenti approvati dalla commissione Ambiente della Camera sembrano arrivare due messaggi contrastanti: il primo rischia di rappresentare una deroga al principio di unicità della gestione, prevedendo la possibilità che i comuni montani con meno di 1.000 abitanti possano gestire il servizio idrico in forma autonoma (norma già presente in origine nel Dlgs 152/06, ma poi opportunamente cancellata); il secondo, eliminando la previsione di subconcessione, ripristina il favore della norma verso un gestore unico di ambito ottimale.

COMMISSARIAMENTO

Per i governatori che non decideranno la governance entro dicembre scatta il commissario di governo Favorite autorità regionali

Le aziende di gestione. Lo spaccato più complesso da analizzare riguarda, però, le aziende che gestiscono i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. A 20 anni dalla legge Galli si registra ancora una elevata frammentazione del settore, che è ben lungi dall'aver un assetto industriale. La dimensione media delle aziende è ancora molto ridotta sia in termini di abitanti serviti (300.000) sia in termini di comuni gestiti (40) sia infine per valore del ricavo da vendita (36,2 milioni di euro con solo dieci aziende che superano gli 87 milioni nel 2013). La frammentazione delle aziende, tuttavia, non è un fenomeno che riguarda allo stesso modo tutta l'Italia: le aziende

più grandi sono nel Lazio, Toscana e Sardegna, mentre nelle regioni del Nord la dimensione è ben al di sotto della media nazionale, con una forte presenza di piccole aziende locali. Le regioni del Sud in molti casi non risultano neanche censite nel panel di dati a disposizione dell'Autorità energia elettrica, gas e servizi idrici, tranne i casi di Puglia e Campania. Anche in questo caso, lo sblocca-Italia non solo evidenzia la necessità di gestire ambiti di dimensioni efficienti, ma indica un percorso per superare l'impasse in tema di organizzazione e affidamento del servizio, specie al Sud. Tutto ciò in primo luogo grazie alla fissazione di termini perentori (con conseguente attivazione di poteri sostitutivi in caso di inerzia dei soggetti competenti) e di precise attività da adempiere per procedere agli affidamenti del servizio secondo le norme comunitarie.

Tuttavia, il settore del servizio idrico integrato, come del resto quello delle utilities in generale, attende ancora un segnale per superare la frammentazione gestionale e per favorire la nascita di operatori di medio-grandi dimensioni, magari quotati in Borsa e realmente capaci di realizzare l'elevato fabbisogno di investimenti. La legge di stabilità sembra rappresentare lo strumento migliore per prevedere incentivi e modalità per l'aggregazione delle aziende di gestione e, nel testo approvato dal Governo, contiene significativi incentivi all'aggregazione delle aziende anche del settore idrico. Sblocca-Italia e Stabilità, se non stravolti dal voto parlamentare, possono rappresentare una concreta opportunità per il settore del servizio idrico integrato, che troverebbe in questo pacchetto di norme le risposte attese da anni.

(*) Autorità idrica Toscana

Immobili. Incontro tra Entrate e associazioni

Per il residenziale resteranno solo tre categorie catastali

Saverio Fossati

Le Entrate aprono alle associazioni. Ieri si è svolto il primo incontro informale tra l'Agenzia (presente il direttore Rossella Orlandi, il vicedirettore Gabriella Alemanno e alcuni dirigenti dell'ex agenzia del Territorio) e le 15 associazioni raggruppate nel Coordinamento interassociativo catasto (formato da Abi, Ance, Ania, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio-Fimaa, Confedilizia, Confesercenti, Confindustria, Consiglio nazionale del notariato e Fiaip) sul tema della **riforma del catasto**.

Dopo il varo delle commissioni censuarie (il testo dovrebbe essere approvato dal prossimo Consiglio dei ministri) il meccanismo inizia a mettersi in moto. E si parla delle funzioni catastali e della nuova sistemazione delle categorie.

L'incontro è stato organizzato per informare le associazioni del Coordinamento su ciò che è già stato fatto (il Dlg delle commissioni censuarie) e sugli altri decreti, in particolare quello sulle funzioni statistiche, cioè l'algoritmo che è alla base del calcolo dei nuovi valori e rendite, il cui varo è previsto per dicembre per poi seguire il percorso parlamentare. Lo spirito dell'incontro, dicono a Confedilizia, è stato quello di avere un'azione non unilaterale ma un confronto con le associazioni.

È stato illustrato anche, a grandi linee, il rinnovamento totale della struttura: le categorie catastali (attualmente 45) verranno riordinate, prevedendone solo tre per il residenziale (fabbricati con più unità, unifamiliari e abitazioni tipiche dei luoghi), otto o nove per le categorie "ordinarie" (cantine, negozi, laboratori,

magazzini e uffici) e infine circa 17-18 per le categorie speciali (le ex B, D ed E più alcune residuali come la ex A9 che oggi comprende gli immobili storici). Mentre gli attuali immobili della F saranno ancora considerati in una categoria a parte, che resterà per raggruppare tutti gli immobili improduttivi di reddito. Le attuali classi, invece (oggi sono migliaia, diversificate a seconda dei Comuni), scompariranno del tutto.

Verranno elaborate più funzioni per la stima degli immobili: una nazionale, e quelle locali in collaborazione con i Comuni. È stato confermato che l'operazione durerà cinque anni. «Del resto - di-

IL CONFRONTO

Il direttore dell'Agenzia ha illustrato a Roma lo stato della riforma al Coordinamento interassociativo catasto

cono a Confedilizia - l'obiettivo è quello di una fotografia trasparente e su dati obiettivi e per questo ci vuole tempo e un approfondimento più dettagliato possibile. Non a caso stiamo creando stimoli a livello territoriale, per poter verificare l'attività che verrà svolta dall'Agenzia, sia nelle commissioni censuarie che fuori». Nel corso dell'incontro il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, auspicando una collaborazione anche a livello territoriale, ha affermato di confidare che i prossimi schemi di decreti delegati siano immediatamente in linea con i principi della delega, sia in tema di tutela precontenziosa che di trasparenza delle funzioni statistiche, visto che, ha sottolineato Sforza Fogliani, per il primo non è andata così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma in sintesi

01 | LE COMMISSIONI

Il primo decreto, già passato all'esame del Parlamento, ridefinisce le competenze e il funzionamento delle commissioni censuarie provinciali e centrale, e ne modifica la composizione. In particolare, tra i membri viene assicurata la presenza dei rappresentanti delle associazioni di categoria

02 | GLI ALGORITMI

In un altro decreto sarà previsto che il valore patrimoniale medio dovrà essere stabilito sulla base del valore di mercato, in metri quadrati e determinato con funzioni statistiche espresse in un algoritmo frutto delle

metodologie scientifiche nazionali; la rendita catastale sarà invece determinata con metodologie analoghe a quelle usate per il valore ma basata sul valore locativo

03 | LE TUTELE

Il contribuente potrà ricorrere in autotutela agli uffici delle Entrate sull'attribuzione delle nuove rendite. I ricorsi veri e propri andranno rivolti alle commissioni tributarie. Il Tar, invece, risponderà solo sulle questioni di legittimità. Infine, nella delega viene assicurata l'invarianza di gettito, estesa sino a livello di imposte comunali

Enti locali. Pubblicato il decreto del Viminale con i rimborsi ai sindaci

Sconti Imu sui terreni, 110,7 milioni ai Comuni

Gianni Trovati
MILANO

■ Nello stillicidio di tagli e ristretti che caratterizza la finanza comunale del 2014, ieri è stata la volta del rimborso da 110,7 milioni di euro assegnato alle amministrazioni locali per compensarle di due agevolazioni introdotte dalla legge di Stabilità 2013 (commi 708-711 della legge 147/2013): quella che ha tagliato da 110 a 75 il moltiplicatore per i **terreni agricoli** posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, e quella che ha esentato dal pagamento i fabbricati rurali strumentali.

Ieri il ministero dell'Interno ha pubblicato il decreto, firma-

to il 24 ottobre dal ministro Angelino Alfano, che assegna i 110,7 milioni di rimborsi a 3.719 Comuni. Niente di rivoluzionario per i bilanci locali, visti gli importi, ma il nuovo provvedimento è solo l'ennesimo, piccolo passaggio verso il quadro definitivo dei conti di quest'anno. L'importo assegnato a ogni ente, fondato sulle stime di gettito 2013 elaborate dal dipartimento Finanze, dipende naturalmente dal peso che il settore agricolo ha sulla sua base imponibile, e oscilla dagli 1,1 milioni indirizzati a Ferrara ai 4 euro e sette centesimi riconosciuti a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano: questa distribuzione sarà ripetuta anche nei prossimi anni, a meno che l'annuncio arrivo

della local tax non faccia ordine anche nella giostra delle compensazioni Imu.

Il decreto diffuso ieri dal Viminale interessa prima di tutto i Comuni che oggi non sono considerati né montani né collinari, e che quindi applicano l'Imu anche ai terreni agricoli. Tutti gli altri enti, invece, attendono un provvedimento dell'Economia, annunciato dal decreto Irpef (articolo 22 del Dl 66/2014) che deve rivedere l'elenco dei Comuni montani o collinari, e quindi esenti, accorciandolo per recuperare 350 milioni di euro. Un problema non da poco per i Comuni che saranno assenti dal nuovo elenco più leggero, e che quindi subiranno un taglio ai loro fondi da compensare chiamando al pagamento i proprietari di terreni che sono stati esenti sia dall'Ici sia dall'Imu: il provvedimento è pronto, ma in «Gazzetta Ufficiale» non si vede ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:
mercoledì 05.11.2014

Giustizia civile. Voto finale domani per il primo tassello della riforma - Critiche dell'Anm, sì degli avvocati

Divorzi dal sindaco, sì al decreto

Scioglimento del matrimonio in Comune e senza l'intervento del giudice

Giovanni Negri
MILANO

Diventa legge il primo tassello della riforma Renzi della giustizia. La Camera ha confermato la fiducia al Governo (voto finale domani mattina), dando a larghissima maggioranza la via libera alla conversione del decreto legge sulla giustizia civile. Soddisfatto il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Che puntualizza «con il decreto non volevamo risolvere tutto ma credo sia un passo importante. Ci sono disincentivi ad andare al processo, si individuano percorsi alternativi per prevenire e comporre il conflitto e si dà anche un profilo diverso all'avvocato che da soggetto che rappresenta i diritti di fronte al giudice, diventa anche soggetto della composizione delle liti. Anche l'ufficiale di stato civile, ossia il sindaco, viene responsabilizzato per le separazioni e i divorzi». Sul processo civile, intanto, è già in cantiere un più ampio progetto di riscrittura del Codice che passerà attraverso l'approvazione di una legge delega.

Se per il Consiglio nazionale forense la riforma va nella direzione giusta valorizzando, sul piano della volontarietà, soluzioni alternative del conflitto, l'Anm spara a zero. Per il presidente Rodolfo Sabelli «gli strumenti deflattivi non risolveranno i problemi della giustizia civile; chi lo pensa resterà deluso». E Sabelli mette nel mirino una politica tutta di annunci, ma avara di investimenti.

Detto che nel testo trova posto una delle norme più contestate dai magistrati, il taglio di 15 giorni delle ferie contestualmente ai nuovi termini di sospensione feriale dei procedimenti che andranno dal 1° al 31 agosto a partire dal 2015, va ricordato che l'intervento si regge su

alcuni cardini: arbitrati, negoziazione assistita, divorzi e separazioni senza intervento del giudice, sanzioni per il ritardo nei pagamenti, revisione delle misure esecutive.

Sui primi, riservati alle controversie pendenti sia in primo grado sia in appello, ma non su diritti indisponibili o in materia di lavoro, si prevede che le parti potranno congiuntamente chiedere di promuovere un procedimento arbitrale. A gestirlo saranno arbitri individuati tra gli avvocati iscritti all'Albo da almeno 3 anni. Al di sotto dei 100mila euro di valore, possibile il ricorso a un unico arbitro al posto del collegio.

La convenzione di negoziazione assistita da avvocati è un accordo attraverso il quale le parti, che non si sono rivolte a un giudice o a un arbitro, dichiara-

rano di cooperare in buona fede e con lealtà per risolvere la controversia tramite l'assistenza dei propri avvocati in via amichevole. Per alcune materie (risarcimento dei danni da circolazione di veicoli e barche e richieste di pagamento al di sotto dei 50mila euro di valore) è condizione di procedibilità.

Separazioni, divorzi, cambiamenti delle condizioni di entrambi, potranno poi essere conclusi senza l'intervento dell'autorità giudiziaria. Attraverso negoziazione assistita e quindi con l'aiuto degli avvocati potrà essere sciolto un matrimonio anche in presenza di figli minori, con handicap o non autosufficienti sul piano economico. Servirà però in quest'ultimo caso l'esame del pubblico ministero sulla convenienza dell'accordo per i figli. Possibile anche lo scioglimento davanti al sindaco, a patto però che non ci siano figli minori e non si debba disporre il trasferimento di diritti patrimoniali.

Viene poi inserito un aumento del tasso moratorio per evitare il mancato rispetto della sentenza di condanna, allineandolo a quello previsto per i ritardi nelle controversie commerciali. L'esecuzione viene rafforzata anche con l'inserimento di una norma che permette all'ufficiale giudiziario la ricerca telematica con accesso alle banche dati pubbliche dei beni mobili da pignorare. Per mettere un argine all'abuso del processo, si modifica il Codice di procedura civile sulla compensazione delle spese: potrà cioè essere disposta dal giudice solo nei casi di soccombenza reciproca ovvero di novità assoluta della questione trattata o mutamento della giurisprudenza rispetto alle questioni dirimenti.

La crisi

4,5 milioni

Le cause in ingresso
Nel 2013 le controversie civili introdotte nelle aule di giustizia sono state in tutto 4 milioni e 500mila; a essere smaltite dai magistrati sono state in tutto 4,8 milioni

1.223

La durata
Per arrivare a sentenza finale, in un giudizio civile che percorre tutti e tre i gradi della giurisdizione, servono 1.223 giorni, 1.066 in appello; il 90% degli oltre 5 milioni di cause arretrate è giacente in primo grado

Partecipate, in vendita i gioielli di famiglia Ma chi li comprerà?

Sul mercato le quote di interporti, aeroporti, fiere e terme
L'obiettivo è di rastrellare 73 milioni, ma l'impresa è ardua

di **Samuele Bartolini**

► FIRENZE

La Regione è in cerca di acquirenti per dismettere le quote societarie di diciassette società partecipate. Anche se rimane in sella sugli investimenti degli immobili.

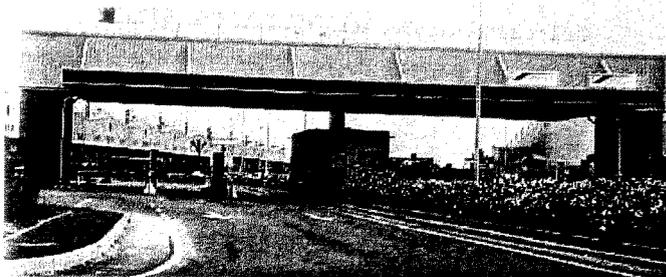
Sarà scritto nero su bianco nella legge di bilancio assieme ai cinquemila dipendenti che vanno in pensione con lo scioglimento in due anni e all'accorpamento in tre aziende di area vasta della sanità. L'obiettivo è chiaro: fare cassa prima possibile per sopperire alla scure dei tagli che sta per abbattersi sulla Toscana con la legge di stabilità del governo Renzi. Un'operazione di mercato dal valore complessivo di 73 milioni. Anche se va asciugata dell'11% di quote Sat già dismesse al giugno 2014. Il presidente Rossi prova a far decollare la vendita anche se le partecipate hanno spesso bilanci in rosso e gli esiti sono incerti. E' dal 2011, infatti, che vanno deserti i tentativi di vendere le quote di Firenze Parcheggi spa (1,57%), dell'Ente Valorizzazione Acque Minerali Fonteviva spa (0,2%) e di Golf la vecchia Pievaccia spa (0,13%). Sembra che non interessino a nessuno. La prima società gestisce i parcheggi nel capoluogo di regione, la seconda è di Massa e imbottiglia le acque minerali, la terza è di Monsummano Terme e propaganda lo sport del golf.

Il paniere delle società. Qui si trova un po' di tutto. La maggioranza sono società per azioni, non mancano le srl e c'è una scarl. Si va dagli aeroporti alle terme, dalle fiere ai parcheggi. Fino all'interporto della Toscana centrale di Prato. Incuriosiscono le partecipazioni della Regione nella coltivazione dello sport del golf. S'immagina abbia una finalità sociale il briciolo di azione da 0,08% in Banca Popolare Etica.

Alcune società, però, hanno tutta l'aria di essere i «gioielli

LE PARTECIPATE IN VENDITA

	quota regionale
Terme di Casciana Spa	75,66%
Terme di Chianciano Immobiliare	73,81%
Terme di Montecatini Immobiliare	64,32%
Logistica Toscana	52,38%
Alatoscana spa (aeroporto Elba)	51,05%
Arezzo Fiere e Congressi srl	41,04%
Internazionale Marmi e Macchine Carrara spa	36,04%
Firenze Fiera spa	31,85%
Interporto Toscano Vespucci spa	23,56%
Seam (aeroporto della Maremma)	7,08%
Interporto Toscana centrale	6,40%
Aeroporto di Firenze spa	5,06%
Firenze parcheggi spa	1,57%
Società consortile Energia Toscana scarl	0,54%
Evam spa	0,20%
Golf la Vecchia Piovaccia spa	0,13%
Banca popolare etica	0,08%



di famiglia». Finiscono sul mercato le azioni di Adf, la società che gestisce l'aeroporto di Firenze: la quota detenuta dalla Regione è piccola, del 5,06%, ma significativa. Si cerca un compratore per tutte e tre le terme: Casciana (75,66%), Chianciano (73,81%) e Montecatini (64,32%).

Non manca l'Internazionale Marmi e Macchine Carrara spa, che vuol essere un punto di riferimento per gli operatori del settore lapideo e per i progettisti italiani ed esteri. Qui l'ente regionale possiede il 36,4%.

Cosa rimane fuori. La Regione si tiene stretta le partecipazioni di Fidi Toscana. Rimangono fuori dall'operazione di mercato anche le società in house come l'Agenzia di recupero risorse, Sviluppo Toscana e le fondazioni.

La procedura di vendita. Premesso che in tempi di magra è difficile trovare un compratore, la Regione pubblicherà l'intenzione di vendere le partecipate nel bollettino ufficiale dell'ente, il Burt. Poi attenderà le manifestazioni di interesse. Solo allora procederà all'elaborazione di una procedura ad evidenza pubblica.

PATERNO L'INIZIATIVA DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

I grillini portano la cava in Parlamento

L'interrogazione di Segoni al ministro dell'Ambiente Galletti

di NICOLA DI RENZONE

LA VICENDA di Paterno, e della sua ex cava in cui sono stati accumulati rifiuti pericolosi, arriva in Parlamento. Il deputato toscano dei Cinque Stelle, Samuele Segoni, infatti, ha presentato un'interrogazione scritta al ministro dell'Ambiente, Luca Galletti, per chiedere chiarimenti e aggiornamenti sulla vicenda e sulla bonifica della zona. Citando in particolare la natura calcarea del terreno e chiedendo al ministro se intenda usare i suoi poteri sostitutivi qualora la Regione Toscana non si muova in maniera adeguata, attestando nel piano regionale dei rifiuti la non idoneità del sito ad accogliere qualsiasi discarica (in riferimento è alla previsione di realizzare una discarica per rifiuti contenenti amianto). Ed annuncia, per il 14 novembre, un incontro con

IL SINDACO

«Stiamo aspettando i fondi regionali Intanto abbiamo chiesto alla Procura di poter entrare nell'area»

il Comitato Ambientale di Vaglia e con i cittadini della zona. «Il nostro parlamentare – spiega Matteo Gozzi, dei Cinque Stelle Mugello – è un geologo, quindi competente. Questo vorrebbe essere il primo passo di una 'mappatura' dei siti toscani a rischio, non certo una passerella politica, visto che non ci sono elezioni all'orizzonte». E si parla anche della possibilità, per ora non confermata, che il parlamentare ottenga l'autorizzazione di fare un sopralluogo nell'area sotto sequestro. Il sindaco Borchi, ammette di non

essere ancora a conoscenza dei particolari dell'iniziativa. «Credo – spiega – che la competenza sia regionale, ma un interessamento del Ministero non ci farebbe che piacere». E Intanto si aspettano i fondi per la messa in sicurezza promessi dalla Regione e dall'assessore Brammerini.

«Ho inoltrato – spiega Borchi – la richiesta il giorno stesso dell'incontro con l'assessore, e stiamo aspettando una risposta. Intanto abbiamo avanzato alla Procura la richiesta di entrare nell'area e avviato le procedure per selezionare un progettista». «Dopo che i fondi ed il progetto saranno arrivati – spiega ancora il sindaco – tutto dovrà passare al vaglio dell'Asl e poi si potrà procedere all'affidamento dei lavori. Gli interventi più urgenti però, come la copertura o la tamponatura di alcune aree del capannone, potrebbero essere scorporati ed affidati direttamente».

Novembre 5 novembre 2015

Comuni Imu e Tasi insieme imposta unica al via dal 2015

► Un solo tributo sugli immobili, torna la detrazione standard per le prime case ► Possibile emendamento alla manovra. Poi arriverà l'accorpamento dell'Irpef

FISCO

ROMA «Un'unica tassa locale che sia affidata al sindaco e che non veda più lo Stato mettere bocca». Parlando ieri agli imprenditori il premier Renzi ha rilanciato per il 2015 la prospettiva di una drastica semplificazione della fiscalità comunale. Vista l'esigenza di fare presto, il riassetto sarà agganciato al treno della legge di Stabilità, o come collegato o più probabilmente come emendamento; ma per il primo anno dovrebbe essere solo parziale, includendo l'unificazione tra Imu e Tasi e il sostanziale ritorno ad una detrazione standard per le abitazioni principali. Il totale accorpamento delle entrate comunali, compresa l'addizionale Irpef, si presenta più complesso - visti i flussi finanziari in gioco e le diverse basi imponibili - e verrebbe dunque attuato in una fase successiva.

LE SEMPLIFICAZIONI

Già dal prossimo anno però la vita dei contribuenti, nelle intenzioni del governo, si presenterà un po' più agevole rispetto al 2014. Per gli immobili diversi dall'abitazione principale il nuovo prelievo risulterebbe dalla somma delle attuali aliquote Imu e Tasi (il cui tetto complessi-

sivo è al 10,6 per mille). Per le prime case invece l'ipotesi più probabile è il ripristino della detrazione standard già prevista per l'Imu (200 euro più 50 per ciascun figlio convivente) che però potrebbe essere accompagnata da altre forme di sgravio affidate ai Comuni e basate comunque sull'indicatore Isee. La conseguente riduzione del prelievo sulle case di più basso valore catastale (fino all'azzeramento) sarà compensata da un innalzamento dell'aliquota standard, che arriverebbe ad un valore intermedio tra il 3,3 per mille (massimo) applicato quest'anno e il 4 per mille dell'Imu 2012.

Un altro aspetto su cui il prossimo anno può portare novità è quello relativo agli affittuari: l'idea su cui si lavora è cancellare la quota a loro carico per gli immobili ad uso abitativo (dove ha rappresentato un'altra complicazione) e confermarla invece - sviluppandola - per gli im-

mobili delle imprese come i negozi. In queste situazioni il contributo dell'inquilino sarebbe accompagnato dall'assorbimento nell'imposta unica di tributi minori come quelli sulle affissioni. L'attuale intervallo del 10-30 per cento dovrebbe naturalmente essere ridotto al ribasso, applicandosi non più sulla sola componente Tasi ma su una base molto più ampia.

TEMPI STRETTI

I tempi della riforma sono stretti, anche perché c'è l'obiettivo di evitare quel che è accaduto un anno fa, quando la normativa fu più volte rivista in corsa fino all'ultimo momento utile. In questo senso sarà fondamentale la collaborazione con i Comuni: il tema potrebbe essere affrontato nell'incontro previsto per oggi, il cui tema principale sono i tagli della legge di Stabilità.

Dal governo, il sottosegretario all'Economia Zanetti ricorda che «occorre porsi dalla parte dei cittadini e non fare confusione tra federalismo fiscale e anarchia fiscale». Per Zanetti «il federalismo passa per i flussi delle imposte e non per la fantasia impositiva degli amministratori».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA QUOTA INQUILINI
SARÀ CANCELLATA
PER LE ABITAZIONI
NEL TRIBUTO ENTRA
IL BALZELLO
SULLE AFFISSIONI**

Fuori da Mukki e Terme ma non da Fidi quelle spa nel mirino della Corte dei conti

La finanziaria lascerà tutte le sue quote in altre imprese, poi si fonderà con i Confidi di artigiani e industriali

«È giusto aiutare aziende che partono, ma poi deve essere il mercato a dettare le regole»

L'ANALISI

SIMONA POLI

BASTA, attacca Rossi. «Basta. Non possiamo più permetterci di sostenere società che sono in perdita, usciamo dalla gestione di tutte le partecipate. Dobbiamo alleggerirci. È giusto che lo Stato o una Regione aiutino un'impresa agli inizi ma poi deve entrare in gioco il mercato, non possiamo fare noi gli imprenditori e per di più in realtà che sono in perdita». Il governatore annuncia una svolta rispetto al passato, anche recentissimo. Finora la sua politica era andata in tutt'altra direzione, era stato lui a voler aumentare il capitale azionario in Adf e lui a spingere Fidi a comprare quote delle aziende che venivano finanziate. Ora la musica cambia completamente. Firenze parcheggi, Mukki latte, le Terme di Chianciano, Casciana e Montecatini, alcuni caseifici della Maremma, gli allevamenti ittici di Orbetello, l'azienda agricola di Alberese e le altre quattordici società partecipate subiranno il contraccolpo dell'uscita della Regione. «Continueremo a garantire gli investimenti sulle strutture e sugli immobili ma usciremo del tutto dalla gestione», assicura Rossi.

Con una sola eccezione però, Fidi Toscana.

«Da lì non possiamo uscire, ne va del ruolo fondamentale di sostegno all'economia che questa struttura finanziaria svolge per l'accesso al credito delle imprese. Sono tra 45 e 50 mila le aziende che si appoggiano a Fidi, anche piccoli artigiani che non potrebbero farcela altrimenti, non potrei mai pensare di abbandonarle». Anzi, l'idea semmai è di potenziare il sistema. «Stiamo lavorando per realizzare l'accorpamento di tutti i Confidi, da Cna e Confartigianato a Confindustria. Del resto è una normativa europea a stabilire che si debba sostenere l'impresa nella richiesta del credito. Con l'aggregazione Fidi diventerà una realtà

molto grossa, sempre più capace nell'accesso ai fondi a livello nazionale».

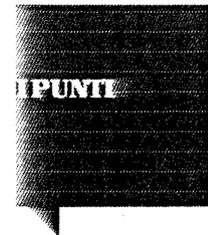
Eppure sono proprio le partecipazioni, e quella di Fidi in particolare, ad essere sottolineate come dato negativo nella relazione di controllo e certificazione del bilancio regionale fatta dalla Corte dei Conti, che nel complesso promuove la gestione contabile di Rossi ma mette in evidenza una serie di criticità. «Al 31 dicembre 2013 il valore delle partecipazioni della Regione ammonta a 165,767 milioni con un incremento del 9 per cento rispetto all'anno precedente. Quelle con maggiori perdite nel 2012 sono Firenze Fiera spa (1,7 milioni), Terme di Chianciano Immobiliare spa (0,9), Terme di Casciana spa (0,4), Firenze Parcheggi spa (1,4 milioni)». E nel corso del 2012 erano addirittura aumentate le quote regionali dentro le Terme di Chianciano e Fidi. «I trasferimenti totali verso le società partecipate», scrive ancora la Corte dei Conti, «sono sensibilmente cresciuti dal 2011 al 2013, passando da 59,8 a 72,4 milioni (più 23%). In particolare i pagamenti per programmi e per l'acquisizione di beni e servizi sono cresciuti del 15 per cento e rappresentano il 6,9 per cento del totale dei pagamenti risultanti dal rendiconto della Regione per il 2013, escludendo sanità e contabilità speciali».

Fidi risulta il caso più indigesto all'analisi della Corte. «Fidi Toscana è stata oggetto di un intervento legislativo che ne ha incentrato l'attività sull'esercizio del credito (prevalentemente nella forma della concessione di garanzie), con l'abbandono delle funzioni relative alla gestione delle partecipazioni di natu-

I magistrati contabili sottolineano che le critiche di Bankitalia non sono ancora state superate e che le quote erano addirittura aumentate

ra non strumentale all'attività finanziaria. Non appaiono dunque definitivamente superati i punti critici a suo tempo rilevati dalla Banca d'Italia. Peraltro Fidi detiene ancora oggi partecipazioni rilevanti in società non strumentali all'esercizio del credito». Rossi spiega: «Si tratta di partecipazioni precedenti al mio mandato, che devono essere cedute. Con il ricavato si potrebbe ricapitalizzare Fidi». I magistrati hanno fatto i conti al centesimo: il valore complessivo delle partecipazioni di Fidi è di 7,7 milioni. E le sue perdite ammontano a 2,3 milioni. Qualcosa non torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PARTECIPATE
La Regione uscirà da tutte le partecipate tranne Fidi

L'ECCEZIONE
Resterà in Fidi nonostante i rilievi della Corte dei Conti

LA MUKKI
L'uscita della Regione rende più incerta la sorte di Mukki



Repubblica Firenze 4 novembre 2013

La lente di Casa spa sugli affitti

Funaro: «Una sessantina di procedimenti di decadenza l'anno»

PALAZZO VECCHIO non cede di un millimetro e continua a setacciare, con l'aiuto di Casa Spa, contratti e vicende sospese nel panorama degli alloggi popolari. L'assessore competente, Sara Funaro, traccia una linea e fa il punto della situazione:

«Casa Spa monitora costantemente la situazione degli circa ottomila alloggi del Comune segnalandoci le irregolarità». Come funziona il controllo? Vengono effettuate, spiega la responsabile della casa di piazza Signoria, innanzitutto le verifiche sui redditi.

«**CHIARO** che se l'assegnatario dieci anni fa guadagnava diecimila euro e oggi ne prende cinquantamila non ha più diritto all'alloggio». «In più - spiega ancora Funaro - si contralla che gli

assegnatari non abbiano altre proprietà o fonti di reddito derivanti da eventuali affitti». Nel momento in cui viene accertata la 'stortura' «il Comune porcede con la pratica di decadenza». Ma quanti sono i casi? Non molti per la verità. «Siamo intorno ai 60 procedimenti all'anno, da giugno, tanto per dire, ne sono stati avviati appena 11 e considerando la grande mole di controlli di Casa spa non sono tanti». Nei giorni scorsi avevamo pubblicato alcuni casi di alloggi e fondi di proprietà comunale affittati a prezzi non proprio in linea con il mercato corrente. Il Comune, viene fatto sapere, si è da tempo messo all'opera per controllare ogni singolo contratto.

FUNARO analizza anche la vicenda dei tredici appartamenti («In realtà sono quattordici» precisa) finiti nel mirino della Corte dei Conti per sospetto danno erariale.

«Ricordo - specifica - che in passato appartenevano al Demanio, la permuta e il passaggio definitivo al Comune risalgono al 2004. Da allora sono iniziate le prime intimazioni di rilascio degli immobili dal momento che gli affittuari non avevano più titolo per abitarli».

OLTRE agli adeguamenti ai canoni del mercato corrente con la richiesta dei soldi arretrati il Comune ha appurato che tre assegnatari avevano comunque i requisiti per beneficiare di un alloggio Erp in base alla legge '96. «Altri undici alloggi sono stati destinati o verranno a fini istituzionali, su 9 c'è un contenzioso con il Comune di Firenze».

em. ba.



L'assessore alla casa di Palazzo Vecchio, Sara Funaro: «Casa Spa monitora tutti gli alloggi Erp»

Nasale 4 novembre 2014

Chini, il preside: «Lavori complessi»

BORGO «La scomparsa della Provincia ci crea problemi»

di PAOLO GUIDOTTI

«FINCHÉ le aule container non saranno risistemate noi non ci entriamo». Lo hanno detto, con decisione, gli studenti del "Chino Chini" di Borgo San Lorenzo al dirigente scolastico dell'istituto, Bernardo Draghi. Che ha deciso di mantenere con i ragazzi del Comitato un atteggiamento dialogante, pur senza rinunciare alle sue prerogative. «Il dialogo è aperto - dice il professor Draghi -, riconosco e apprezzo il fatto che gli studenti si mobilitino per affrontare problemi concreti e reali in vario modo. Condivido le ragioni della protesta. Ma il mio compito, nell'apprezzamento delle intenzioni è quello di trovare forme legittime, con le quali questa loro protesta

possa trovar voce, e di far sì che sia rispettata la legalità».

Al momento le classi che non vogliono metter piede nei vecchi container sempre più fatiscenti hanno trovato posto in modo provvisorio, utilizzando qualche laboratorio o sala dell'edificio centrale. Ieri mattina al "Chini" c'erano i tecnici della Provincia insieme alla ditta incaricata dei lavori.

«E OGGI - dice Draghi - metteranno mano al tetto del laboratorio di cucina, che è uno dei punti più critici. Intanto, contemporaneamente, svilupperanno preventivi e cronoprogramma per i prefabbricati. Ma sono lavori più complessi».

Il dirigente tiene a sottolineare una cosa, a proposito delle aule nei prefabbricati: «Sono tutte agibili, anche se alcune meno dignitose e più disagiate». Del resto non c'è neppure tanto da stupirsi della muffa, dei topi e del degrado. Strutture provvisorie che invece vengono utilizzate da sei-sette anni, perché la Provincia ha voluto costruire una scuola che già si sapeva essere insufficiente, strutture che non potevano durare tanto più a lungo. Ed evidentemente è mancata anche un'attenzione per i necessari lavori di manutenzione. Adesso poi la situazione è aggravata

dalla prossima scomparsa della Provincia: «E' una complicazione aggiuntiva - riconosce il dirigente del "Chini" -. Al di là degli interventi d'emergenza manca l'interlocutore, l'organo che prenderà il posto della Provincia: il 31 dicembre questa passa il testimone alla Città metropolitana, ma sarà comunque un interlocutore diverso».



Le classi che non vogliono mettere piede nei vecchi container hanno trovato posto in aule poste nell'edificio centrale dell'istituto

Nove 4 dicembre 2014

[L'ACCORDO]

Raccolta dei rifiuti, più soldi ai Comuni

PER PLASTICA, CARTA E VETRO AUMENTANO I CORRISPETTIVI VERSATI AI MUNICIPI IN VIRTÙ DEL PATTO TRA ANCI E CONAI, CONSORZIO DELLE IMPRESE DEL RICICLO PRIMO IN EUROPA

Milano

L'allegato tecnico sugli imballaggi in plastica è stato l'ultimo accordo ad essere siglato. Un parto lungo e difficile che rientra nell'accordo-quadro — sottoscritto lo scorso aprile tra Anci e Conai, il Consorzio nazionale imballaggi — che regolerà per il quinquennio 2014-1019 l'entità dei corrispettivi da riconoscere ai Comuni per i "maggiori oneri" della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio.

Non c'è dubbio che questa vertenza fosse la più complessa da dipanare viste le divergenze tra Anci e Corepla, il terzo soggetto firmatario dell'accordo. Divergenze risolte in extremis, con buona pace per tutti.

«Alla fine il risultato della negoziazione ha portato ad un incremento complessivo dei corrispettivi economici pattuiti del 17%», esordisce il presidente di Conai, Roberto De Santis. Anche se è il punto di svolta dell'accordo è rappresentato proprio dalla novità sugli imballaggi in "plastica". «In sintesi, — aggiunge — è stato abbandonato il sistema di erogazione dei corrispettivi in funzione delle fasce di qualità, prevedendo che il corrispettivo sia erogato in funzione dell'effettivo contenuto di rifiuti di imballaggi in plastica nella raccolta».

Per quanto riguarda i singoli "allegati tecnici", oltre alle novità previste nella parte generale dell'accordo, De Sanctis segnala altri due importanti cambiamenti. «Il primo riguarda l'allegato imballaggi "carta" — spiega — che ha introdotto una revisione nel contenuto convenzionale di rifiuti di imballaggio all'interno della raccolta urbana congiunta, dal 25% al 32%».

Altrettanto rilevante, aggiunge il presidente, «è stato l'incremento garantito per la filiera del vetro, il 20%, fermo restando che tutti i consorzi di filiera hanno incrementato i corrispettivi da erogare ai Comuni».

A valle dell'accordo con l'Anci, c'è però un'intensa attività di Conai focalizzata su più pilastri: «La prevenzione per la promozione del packaging ecosostenibile, la diffusione della raccolta differenziata di qualità con particolare attenzione alle aree in ritardo del Sud Italia e l'innovazione dei processi di riciclo culminata di

recente in un accordo con il Cnr per finanziare progetti di ricerca», sintetizza De Santis.

In 15 anni di attività, Conai ha evitato la costruzione di almeno 100 discariche, il consumo di 350 miliardi di kWh, l'emissione in atmosfera di 125 milioni di tonnellate di Co2. Sono questi alcuni dati che emergono dal Rapporto Sostenibilità 2013 di Conai, il più grande consorzio privato in Europa senza fini di lucro, che fotografa un settore da 1400 imprese del riciclo con un fatturato complessivo di 9,5 miliardi di euro e una forza lavoro di quasi 150 mila addetti direttamente impiegati nella gestione dei rifiuti.

Il sistema consortile cui aderiscono 1,1 milioni di aziende su tutto il territorio nazionale genera un indotto economico stimabile in 6,3 miliardi di euro in grado di creare, al 2012, almeno 16 mila nuovi posti di lavoro cui si aggiungono gli addetti (circa 21 mila) dell'industria del riciclo a valle delle attività dei consorzi. Raccolta e riciclo dei rifiuti di imballaggio impiegano circa 37 mila unità, più del doppio rispetto al 2003.

Secondo il dossier, dal 1997 al 2012 la quota di imballaggi finiti in discarica si è drasticamente ridotta, passando dai due terzi dei rifiuti totali a circa il 25%. In parallelo, quella recuperata è salita dal 33% al 76%. In particolare, nel 2012 sono state 8,6 milioni le tonnellate di rifiuti da imballaggio avviate a recupero. Di queste, 7,5 milioni sono state reimmesse nel ciclo produttivo.

Le previsioni parlano di un tasso medio di crescita annua per il riciclo di scarti intorno all'1,5% entro il 2015, con l'obiettivo di avviare a riciclo 7,7 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio raggiungendo un tasso di riciclo del 67,4%.

Non solo, una ricerca commissionata alla società Althesys, sostiene che ogni euro investito nel sistema Conai ne ha prodotti 3 di ricavo. A fronte di 4 miliardi di euro di contributi versati dalle aziende associate, il recupero degli imballaggi di sei materiali (carta, vetro, acciaio, alluminio, plastica e legno) ha prodotto 15,2 miliardi di euro di benefici per il Paese: 5,3 miliardi i costi di smaltimento evitati, 1,5 miliardi i costi di emissioni di CO2, 2,4 miliardi il valore delle materie prime recuperate tramite la raccolta differenziata, 533 milioni i costi evitati grazie alla prevenzione, 5,4 miliardi il valore dell'indotto della filiera raccolta e recupero.

L'analisi costi-benefici presenta costi stimati in circa 4,1 miliardi di euro e benefici pari a circa 15,2 miliardi. Il saldo netto è, dunque, di circa 11,1 miliardi di euro destinato a crescere nei prossimi anni.

(v.d.c.)



Il presidente di Conai è **Roberto De Santis**

Asili e mense scolastiche, il caos dell'Isee

Da gennaio i nuovi criteri ma sul regolamento del Welfare manca il parere del Garante della privacy. Le associazioni dei disabili hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio che potrebbe invalidare tut

ROMA Bastano due numeri per capire quanto siano grandi i buchi nell'Isee, lo strumento usato ancora adesso per costruire le graduatorie dei servizi sociali, dagli asili nido alle borse di studio. L'80% degli italiani che presenta l'indicatore della situazione economica equivalente (questo vuol dire Isee) dichiara di non avere un conto in banca. Una bugia evidente, visto che il conto ce l'hanno nove italiani su dieci. Eppure per anni lo Stato ha fatto finto di crederci.

Autocertificazione, nessun controllo successivo: bastava dire di non aver un euro in banca per guadagnarsi la mensa gratis a scuola, solo per fare

un esempio. Che i buchi ci siano lo si dice da tempo. Uno studio del dipartimento Welfare della Cgil sostiene che il 20% delle dichiarazioni non «corrisponde alle reali condizioni di ricchezza». Con il risultato che ogni anno servizi sociali per 2 miliardi vanno a chi non ne avrebbe diritto. Ed è anche da tempo che si cerca di correggere il tiro. Ma con molta fatica. Il

Il decreto
Un nuovo Isee era già stato annunciato nel decreto salva Italia del governo Monti

nuovo Isee è stato annunciato per la prima volta nel decreto salva Italia del governo Monti, quasi tre anni fa.

L'idea era e resta quella di ridurre lo spazio dell'autocertificazione, di mettere sulla bilancia non solo il reddito vero e proprio di una famiglia (lo stipendio o la pensione) ma anche il suo patrimonio, a partire dalla casa. Sui conti correnti si era pensato di prevedere un tot di controlli a campione ma poi con l'ultimo disegno di legge di Stabilità si è deciso di inserire direttamente i dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate. Solo che tra rinvii, cambi di governo, decreti e pareri, siamo ancora fermi alle vecchie regole. Il governo dice che il nuovo Isee partirà nel gennaio 2015.

Ma ci sono ancora due punti interrogativi. Il primo è il regolamento del ministero del Welfare che deve fissare gli ultimi dettagli, compresi i nuovi moduli da riempire. Il provvedimento è stato firmato pochi giorni fa, la prossima settimana dovrebbe arrivare il parere del Garante della privacy. Non ci dovrebbero essere sorprese. Il secondo interrogativo è il ricorso presentato da 25 associazioni di disabili sul quale il 19 novembre si pronuncerà il Tar del Lazio. I punti contestati sono vari ma su uno in particolare sembrano esserci buo-

ne probabilità di successo: secondo il nuovo Isee sono da considerare reddito tutte le entrate del nucleo familiare, anche le «somme fiscalmente esenti». Per i disabili vuol dire che qualsiasi contributo, anche quelli per la disabilità, farebbe salire l'Isee, con conseguente perdita di posizioni in graduatoria. Un controsenso? Se il Tar dovesse dare ragione alle associazioni, il governo dovrebbe mettere nuovamente mano all'Isee. A quel punto rispettare la scadenza del primo gennaio sarebbe quasi impossibile.

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

- Isee sta per indicatore della situazione economica equivalente. È un valore che misura la ricchezza del nucleo familiare e viene utilizzato per formare le graduatorie di accesso ai servizi sociali

- In Italia esiste dal 1998. Nella vecchia formula, usata ancora adesso, si basa in larga parte sull'autocertificazione senza controlli successivi. Per questo viene considerato uno strumento poco efficace

- Il nuovo Isee viene annunciato per la prima volta dal

governo di Mario Monti con il decreto salva Italia alla fine del 2011. Ma da allora, tra rinvii e approfondimenti, non ha ancora sostituito quello vecchio

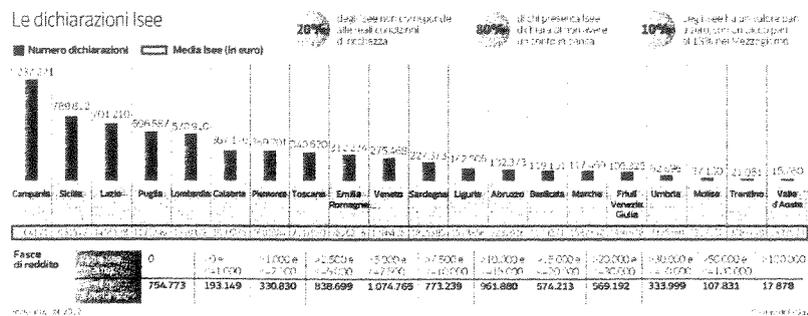
- Le nuove regole riducono l'area dell'autocertificazione e danno peso non solo al reddito (stipendio e pensione) del nucleo familiare ma anche al suo patrimonio, a partire dagli immobili

20%

dichiarazioni Isee non corrisponde a reali condizioni di ricchezza

2

miliardi il valore di servizi sociali che vanno a chi non ne ha diritto



MARRADI IL BILANCIO SULLA RASSEGNA DI OTTOBRE

Marroni, in 40mila alla sagra «Ora puntiamo a Expo 2015»

Il sindaco: «Ma il calo di produzione è stato un problema»

TEMPO di bilancio, per le sagre del marrone in Mugello. E il comune di Marradi, che organizza la più antica e frequentata sagra delle castagne e del marron buono traccia un bilancio positivo. Nonostante... i marroni, che per le note e pesanti conseguenze dell'attacco di un insetto parassita, il cinipide galligeno, sono stati anche quest'anno in quantità assai limitata con crolli di produzione fino al 90% in meno. Ma la gente a Marradi è venuta lo stesso: quasi 40mila presenze stimate nelle quattro domeniche della 51esima edizione. La gente, venuta sia dalla Toscana che dall'Emilia Romagna, ha trovato tanti preparati a base di marrone, e quando questi scarseggiavano hanno apprezzato gli altri prodotti gastronomici e artigianali. E successo hanno riscosso anche le iniziative collaterali, come la mostra di Enrico Vissani, le iniziative del Centro culturale Dino Campana e i vari appuntamenti che si sono susseguiti nelle quattro domeniche d'ottobre. Soddisfatto il sindaco Triberti: «E' stata una produzione magra a causa della stagione che non ha creato le condizioni per la crescita e la maturazione del marrone e anche per il cinipide, ancora non debellato, ma la manifestazione è stata un successo. Significa che la nostra manifestazione non è solo un fiore all'occhiello di Marradi e del Mugello ma della Toscana». Un buon successo di pubblico hanno riscosso anche gli altri ap-



AUTODROMO

Halloween, festa per 2mila ragazzi

UNA SUPERFESTA quella svoltasi per Halloween nei box dell'autodromo del Mugello. "Transilvania - Halloween party nei box", curata da "La notte è più bello", ha richiamato in autodromo circa 2000 persone, in gran parte residenti nel territorio del Mugello e nel fiorentino oltre ad un nutrito gruppo di centauri bikers provenienti da tutta Europa, presenti in circuito per un raduno motociclistico. L'iniziativa è stata curata dalla Fortis Juventus che, nell'impossibilità di organizzare tale evento presso il centro sportivo Romanelli, si era rivolto al circuito, chiedendo e ricevendo ospitalità, ulteriore conferma del ruolo sociale svolto sul territorio dall'autodromo.

puntamenti dedicati al marrone in Alto Mugello, "Dal bosco e dalla pietra" a Firenzuola, e la sagra nel comune di Palazzuolo. Ora a Marradi già si pensa alla 52esima edizione: «Dobbiamo valorizzare tutta la filiera legata al castagno -

sottolinea Triberti -, anche in previsione dell'Expo di Milano 2015 col Centro di studio e documentazione sul Castagno di Marradi che sta lavorando per essere presente all'evento con una 'vetrina' di Igp e Dop di tutta Italia».

Paolo Guidotti

Notizie 21 novembre 2014